



Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013

I Quaderni dell'Innovazione
Risultati raggiunti con la Misura 124
del PSR Campania 2007/2013



Una innovativa
esperienza di cooperazione:
La misura 124
del PSR Campania 2007-13

I Quaderni dell'Innovazione

Risultati raggiunti con la Misura 124
del PSR Campania 2007/2013



Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013

Una innovativa esperienza di cooperazione: la misura 124 del PSR Campania 2007-13



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali

Unione Europea



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Assessorato Agricoltura

Coordinamento Generale**Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali**

Unità Operativa Dirigenziale "Tutela della qualità, Tracciabilità dei prodotti agricoli e zootechnici, Servizi di Sviluppo Agricolo"

Responsabile Piano di Comunicazione del PSR Campania 2007/2013

Maria Passari

Gruppo di Comunicazione del PSR Campania 2007/2013

Francesco Basile, Maurizio Cinque, Giovanni De Rosa, Andrea Moro

Referente della Misura 124 del PSR Campania 2007/2013

Emiddio de Franciscis di Casanova

La stesura delle singole parti si deve a

Obiettivi e contesti di riferimento della misura 124:

Emiddio de Franciscis di Casanova 1.4; 1.6; 1.7; 1.8 - Rossella Ugati 1.1; 1.2; 1.3; 1.5;

Trasferimento dell'innovazione e programmazione 2007-13:

Vincenzo Sequino 2.1 – Concetta Menna 2.2; 2.3; 2.4;

Strumenti di attuazione: procedure e sistemi di controllo:

Tonia Liguori 3.1; 3.3.2; 3.4; 3.6 – Marianna Miraglia 3.2; 3.3.1; 3.3.3; 3.5.

Coordinamento Tecnico

Chiara Salerno - CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria)
ex INEA - sede per la Campania

www.inea.it

Realizzazione

DigitCampania

www.digitcampania.it

Stampa

EDISTAMPA SUD srl - 81010 Dragoni (CE) - Italy

amm@edistampa.com • edistampasud@pec.it

SOMMARIO

UNA INNOVATIVA ESPERIENZA DI COOPERAZIONE: LA MISURA 124 DEL PSR CAMPANIA 2007-13

CAPITOLO I

OBIETTIVI E CONTESTO DI RIFERIMENTO DELLA MISURA 124
(*Emiddio de Franciscis Di Casanova 1.4; 1.6; 1.7; 1.8; – Rossella Ugati 1.1; 1.2; 1.3; 1.5*)

1.1. Premessa	9
1.2. Inquadramento della Misura 124 nel PSR Campania 2007 – 2013	11
1.3. La Misura 124 : finalità, beneficiari, intensità di aiuto	14
1.4. Aspetti qualificanti l'attuazione	19
1.5. Modalità di accesso collettive ai benefici	21
1.6. Progetti finanziati e dotazione finanziaria	22
1.7. Azioni di sensibilizzazione	23
1.8. Strutture di Monitoraggio e affiancamento	24

CAPITOLO II

TRASFERIMENTO DELL'INNOVAZIONE E PROGRAMMAZIONE 2007-13
(*Vincenzo Sequino 2.1 – Concetta Menna 2.2; 2.3; 2.4*)

2.1 Il sistema dei Servizi di Sviluppo per l'Agricoltura in Campania	29
2.2 L'innovazione ed il trasferimento della conoscenza	33
2.3 La propensione all'innovazione	36
2.4 La Misura 124: l'attuazione e la domanda di innovazione nel PSR 2007-13 della Campania	41

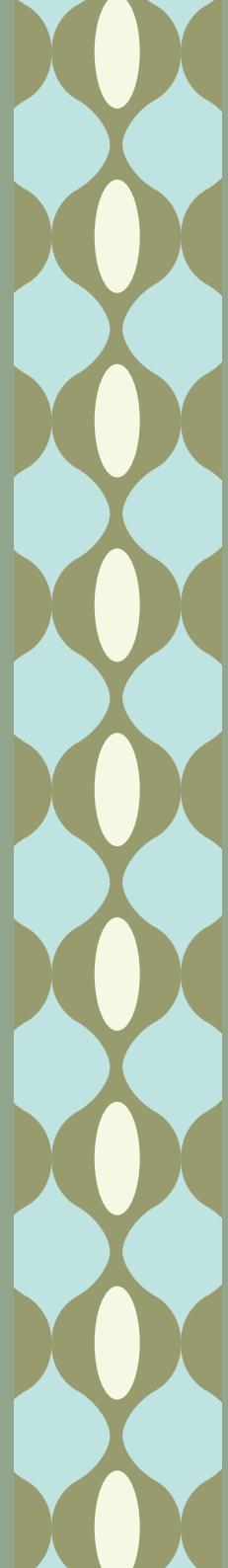
CAPITOLO III

STRUMENTI DI ATTUAZIONE: PROCEDURE E SISTEMI DI CONTROLLO
(*Tonia Liguori 3.1; 3.3.2; 3.4; 3.6 – Marianna Miraglia 3.2; 3.3.1; 3.3.3; 3.5*)

3.1. Premessa	53
3.2. Il sistema organizzativo della misura 124	54
3.3. Gli strumenti per la gestione e l'attuazione della Misura 124	58
3.3.1. L'unità di gestione delle domande di aiuto	58
3.3.2. L'unità di gestione delle domande di pagamento	61
3.3.3. Il sistema dei controlli	65
3.4. Circolari e note esplicative	68
3.5. La misura 124 in Campania: prime riflessioni	72
3.6. Conclusioni	74

Bibliografia

75





CAPITOLO I

Obiettivi e contesto
di riferimento
della misura I24



1.1. *Premessa*

In generale, ma soprattutto in agricoltura, uno dei principali effetti dell'introduzione di innovazioni nelle imprese e nei sistemi territoriali è la crescita della produttività e della competitività, espressione sintetica per indicare tutte le diverse modalità con cui tale crescita può sostanziarsi: dalla migliore allocazione dei fattori produttivi alla diversificazione della produzione, dal miglioramento qualitativo dei prodotti alimentari allo sviluppo di prodotti utilizzabili per altri usi, dalla riduzione dei costi indiretti dell'inquinamento ambientale al superamento delle difficoltà di contesto create da alcune specifiche condizioni pedoclimatiche (sicchezza, erosione, salinità ecc.).

Il binomio innovazione – agricoltura ha una gloriosa tradizione. Sin dal dopo guerra infatti il cosiddetto progresso tecnologico era indicato come una delle più importanti risposte al necessario incremento della produttività dell'agricoltura e alla riduzione dei costi attraverso l'incremento dell'efficienza d'uso dei fattori produttivi.

Nei decenni successivi, la spinta tecnologica è andata progressivamente riducendosi sia per l'impossibilità di forzare con lo stesso ritmo i sistemi produttivi sia perché il settore agricolo si è ridimensionato in termini di peso economico e di numero di imprese. L'innovazione ha mantenuto il proprio potenziale di competitività per le imprese che investivano in essa, tuttavia si è forse accentuato il divario fra gli imprenditori innovatori e quelli più prudenti con un allungamento dei tempi della diffusione massiva delle novità produttive.

Dall'avvio del nuovo millennio le prospettive dell'agricoltura si sono ulteriormente complicate e, se da un lato si sono aperti spazi e indirizzi nuovi, dall'altro in nome della riduzione dell'impatto ambientale, si è chiesto uno sforzo per tornare alle parole d'ordine della tradizione (meno input chimici, maggior rispetto dei processi naturali, diversificazione vs specializzazione) senza rinunciare tuttavia ai risultati positivi del progresso tecnologico (efficienza dei fattori, ridimensionamento dei costi, buona produttività).

Sono inoltre in corso di ripensamento anche le logiche organizzative interne delle imprese, le classiche modalità di relazione fra loro e con il mercato, gli strumenti di comunicazione; quindi, l'ambito dell'innovazione si è fortemente allargato dall'area strettamente tecnica a quella economica, sociale, gestionale e di mercato.

L'interesse da parte dell'Unione europea ai temi dell'innovazione nasce

sicuramente dal positivo apporto che essa può dare alla crescita, ma soprattutto dalla verifica che i sistemi produttivi europei non sono sufficientemente innovativi e non hanno ancora avviato l'auspicato percorso virtuoso verso un'economia basata sulla conoscenza. Particolarmenete in agricoltura, le innovazioni fanno difficoltà a diffondersi nella media delle imprese, probabilmente perché vengono ideate e prodotte con poca attenzione ai problemi che queste stanno incontrando. Si è ritenuto quindi di promuovere, mediante gli strumenti offerti dalla politica regionale, dello sviluppo rurale e della ricerca, uno sforzo eccezionale di finanziamento e di stimolo con un approccio di sistema e che tiene conto delle complessità sopra descritte.

La Regione Campania, perciò, condividendo la necessità di stimolare l'apertura delle imprese della produzione e della trasformazione, oltre che delle istituzioni di ricerca a sviluppare forme di collaborazione volte all'innovazione, ha colto l'occasione offerta dal PSR 2007/2013 ed ha attivato, tra gli strumenti disponibili nell'ambito dello sviluppo rurale, la Misura 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale” nella programmazione 2007-2013”.

1.2. *Inquadramento della Misura 124 nel PSR Campania 2007 – 2013*

La Misura 124 di sostegno alla Cooperazione fa la sua prima apparizione in sordina all'interno delle azioni che le imprese agricole possono attivare utilizzando i fondi FEASR riservati alla realizzazione dei programmi di sviluppo rurale con la programmazione 2007 – 2013.

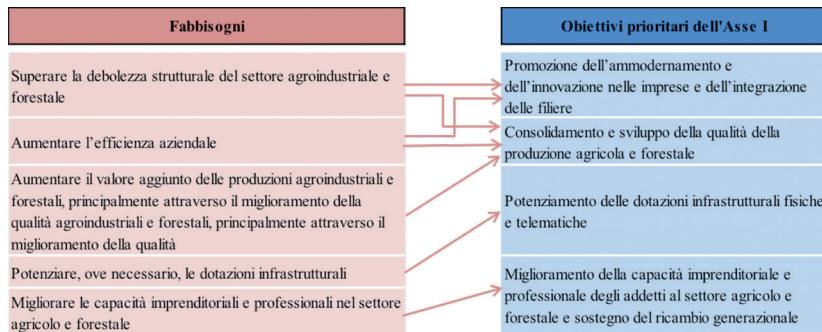
La sua introduzione trova origine dalla intuizione che uno dei principali limiti alla innovazione del settore agricolo deriva proprio dalla scarsa integrazione degli operatori agricoli non solo orizzontale all'interno delle filiere e dei compatti produttivi, ma soprattutto verticale fra il comparto produttivo agricolo e quelli della trasformazione e commercializzazione, ma soprattutto con il mondo della ricerca, della consulenza e della formazione.

Nella programmazione 2007-2013, tale misura viene inserita tra gli interventi dell'Asse 1 orientati al "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale". Gli Orientamenti Strategici Comunitari caratterizzanti la programmazione 2007 – 2013 indicano alcune priorità di intervento in relazione alle specificità e ai fabbisogni dell'agricoltura e del mondo rurale che si concretizzano in: modernizzazione, innovazione e miglioramento della qualità nella catena alimentare; trasferimento delle conoscenze; investimenti in capitale umano e fisico. Gli obiettivi prioritari individuati dal PSR per l'Asse 1, definiti in stretta coerenza con gli obiettivi enunciati nel Piano Strategico Nazionale (PSN), tengono conto delle criticità emerse in sede analitica e si muovono in diverse direzioni :

1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
4. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Trasversalmente a tali obiettivi si inserisce quello del trasferimento delle conoscenze acquisite attraverso la ricerca scientifica e la tecnologia.

Fig. 1 – Collegamento tra fabbisogni ed obiettivi strategici dell'Asse



Fonte: Piano di Sviluppo Rurale Campania 2007-2010

Le misure dell'Asse 1 si ripartiscono in 3 sottosezioni:

- > Sottosezione 1 – Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano.
- > Sottosezione 2 – Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione.
- > Sottosezione 3 – Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli.

La misura 124, in particolare, è compresa nella sottosezione 2 che mira al raggiungimento degli obiettivi: 1. “Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere”, 2. “Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale”, 3. “Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche”.

Tali obiettivi si perseguitano con azioni dirette alla promozione, al rafforzamento ed al consolidamento di processi di miglioramento della competitività delle imprese, dei settori e dei territori; attraverso l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole e forestali, il miglioramento delle condizioni di valorizzazione commerciale dei prodotti, l'adeguamento delle produzioni per migliorarne gli standard qualitativi e la concentrazione dell'offerta.

Per favorire quest'ultima, si incentivavano attività di cooperazione per lo sviluppo di innovazioni di filiera e per la creazione di canali commerciali atti a favorire l'export, nonché per l'utilizzazione di infrastrutture e servizi in comune, con investimenti nella logistica e nelle infrastrutture immateriali.

ASSE 1

MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

QUADRO DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI E DELLE MISURE

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

Potenziamento delle dotazioni infrastrutturale fisiche e telematiche

Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

Sottosezione 1: Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

- > **Misura 111** - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
- > **Misura 112** - Insediamento di giovani agricoltori
- > **Misura 113** - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
- > **Misura 114** - Utilizzo dei servizi di consulenza
- > **Misura 115** - Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale

Sottosezione 2: Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione.

- > **Misura 121** - Ammodernamento delle aziende agricole
- > **Misura 122** - Accrescimento del valore economico delle foreste
- > **Misura 123** - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- > **Misura 124** - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale
- > **Misura 125** - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Sottosezione 3: Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

- > **Misura 131** - Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria
- > **Misura 132** - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
- > **Misura 133** - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità.

1.3. La Misura 124 : finalità, beneficiari, intensità di aiuto

In particolare, la misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale, concede un sostegno alla cooperazione tra imprenditori agricoli e forestali, l'industria di trasformazione, gli enti di ricerca ed altri operatori economici, in associazione tra di loro finalizzata a sostenere l'attività di ricerca pre-competitiva, di introduzione di innovazioni, di sviluppo di nuovi prodotti e di presenza su nuovi mercati.

La misura mira ad incidere sulla struttura produttiva regionale e prevede un sostegno ai beneficiari sopra indicati finalizzato a realizzare iniziative di filiera tese a favorire il raccordo tra il mondo produttivo (agricolo, forestale e della trasformazione) e la ricerca per realizzare azioni pilota/collaudo relative all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto.

Il contributo pubblico è pari al 75% della spesa ammissibile. Il sostegno viene concesso per la copertura dei costi di cooperazione tesa allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie, con particolare attenzione soprattutto ai prodotti legnosi, alle produzioni tipiche territoriali che rispondono ad uno schema di qualità nazionale o che hanno già ottenuto riconoscimenti istituzionali, ed alle innovazioni in grado di orientare la riconversione delle aree tabacchicole e promuovere l'efficienza e la competitività di filiere alternative a quella del tabacco. Ciò coerentemente con i dettati e le priorità indicate dal PSN (migliorare la competitività del settore agricolo e forestale) recepiti nel PSR fra gli obiettivi prioritari previsti dalle iniziative dell'Asse 1 (promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere).

In particolare, i costi ammissibili riguardano: i costi di progettazione inclusi quelli di design; i costi di sviluppo e collaudo di innovazioni di prodotto, processo e tecnologie; altri costi materiali (adeguamento di beni immobili finalizzati alle attività oggetto di cooperazione; acquisto e/o realizzazione di macchine e attrezzature, finalizzate alla effettuazione di prove (test), nonché di materiali specifici legati all'attività di cooperazione) e/o immateriali (acquisto o utilizzo di brevetti, licenze e software, ecc.) legati alla cooperazione, comprese le spese generali.

Riguardo i requisiti di accesso e i criteri di selezione viene illustrato lo schema metodologico e l'articolazione dei criteri (Fig. 3) adottati dalla Regione Campania nel rispetto dei principi della trasparenza, della

chiarezza e delle pari opportunità di accesso e di partecipazione agli strumenti previsti dal PSR Campania 2007-2013.

Con la riforma dell'Health Check (2009) si è avuto un flusso di nuove risorse che ha reso necessario una revisione del PSR Campania e sono state apportate alcune sensibili modifiche alle regole di applicazione e alla struttura della misura. Le risorse aggiuntive provenienti dalla riforma sono state utilizzate nell'ambito dei PSR con una destinazione vincolata a 6 nuove sfide, individuate dall'articolo 16 bis del Regolamento 1698/2006 così come modificato dal Regolamento 74/2006:

- cambiamenti climatici;
- energie rinnovabili;
- gestione delle risorse idriche;
- biodiversità;
- misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario;
- innovazioni connesse alle precedenti priorità.

Ciascuna Regione ha individuato delle azioni, direttamente connesse alle singole sfide, alle quali sono state destinate le risorse. In particolare, la misura 124 ha sostenuto con le risorse aggiuntive le operazioni di:

- innovazione per migliorare la gestione delle risorse idriche;
- innovazione connessa al settore lattiero-caseario bovino.

Riguardo la gestione delle risorse idriche, sono state sostenute iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese consentire il risparmio idrico con particolare riferimento: al corretto pilotaggio dell'irrigazione su scala comprensoriale e aziendale; al risparmio idrico nell'ambito dei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agroalimentari. Per la ristrutturazione del settore lattiero caseario sono state sostenute iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero-casearie bovine con particolare riferimento all'utilizzo di nuove tecniche di conservazione, lavorazione, realizzazione e lancio di prodotti innovativi.

Per i tipi di operazioni riconducibili ad una delle tipologie di investimento legate alle sfide Health Check indicate sopra, l'intensità di aiuto è maggiorata di 10 punti percentuali, elevando il contributo pubblico concedibile all'85% della spesa ammissibile.

Di seguito, si riporta lo schema metodologico e l'articolazione dei criteri relativi al solo budget Health Check (Fig.4).

Fig. 3 – Misura 124: illustrazione dei criteri di accesso e di selezione

REQUISITI DI ACCESSO	CRITERI DI SELEZIONE E FATTORI DI VALUTAZIONE
<p>Ambiti territoriali di attuazione Intero territorio regionale</p> <p>Beneficiari Associazioni costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Produttori primari: Aziende agricole e forestali singole o associate, Consorzi di produttori agricolo-forestali, Imprese boschive; • Industria di trasformazione/ commercializzazione; • Università, Centri di ricerca applicata o altre tecnostrutture; • Società di servizi ed altri operatori economici della filiera interessata. 	<p>Requisiti soggettivi del richiedente (Max 15 pt):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Composizione del partenariato e sua rispondenza al raggiungimento degli obiettivi organizzativi previsti dal Bando anche in relazione alla numerosità e rappresentatività delle imprese aderenti; - Adeguatezza delle competenze del partenariato allo svolgimento delle attività tecniche, scientifiche e organizzative; - Esperienza del responsabile tecnico scientifico a coordinare progetti complessi dal punto di vista tecnico.
<p>A tali associazioni potranno aderire soggetti di natura pubblica e di natura privata.</p> <p>Criteri di ammissibilità Presentazione di un progetto di cooperazione che identifichi i soggetti coinvolti, i loro ruoli e la ricaduta sui singoli partecipanti.</p>	<p>Qualità tecnico-scientifica (Max 30 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> - evidenza, credibilità e novità scientifica, merito scientifico - stima della sua trasferibilità alle imprese - effettiva ricaduta potenziale sui territori e nelle filiere - progetti tesi a favorire la riconversione o la ristrutturazione delle aziende tabacchicole - progetti tesi a favorire l'introduzione di innovazioni il miglioramento processi produttivi, per il miglioramento dell'ambiente, per il risparmio idrico e energetico, per il contenimento costi di produzione, per l'impiego di energia rinnovabile e il miglioramento della qualità delle produzioni. <p>L'articolazione del punteggio massimo attribuibile in questa categoria di criteri di selezione è così stabilita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetti che hanno come obiettivo favorire la riconversione o la ristrutturazione delle aziende tabacchicole max punti 30 - altri progetti max punti 20 aumentabili a 23 se trattasi di progetti tesi a favorire l'introduzione di innovazioni nelle filiere dei cereali e delle leguminose, la mitigazione dei cambiamenti climatici, il settore della bioenergia con riferimento anche alle biomasse forestali, al fine di incentivare l'offerta di fonti energetiche rinnovabili, la conservazione della biodiversità.
	<p>Modello organizzativo (Max 15 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione del modello organizzativo adottato e sua efficacia ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati - Chiarezza della formulazione e coerenza interna della proposta - Collegamento e continuità con le ricerche concluse o in fase di realizzazione e in particolare con quelle già finanziate o in corso di finanziamento da parte della Regione Campania ed attraverso i fondi comunitari nei settori oggetto di intervento indicati quali prioritari dalla Misura ivi compresi altri progetti finanziati ai sensi della medesima Misura 124 del PSR Campania 2007- 2013.

	<p>Divulgazione e trasferimento (Max 25 punti):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Efficacia dell'azione di divulgazione in termini di mix degli strumenti utilizzati ed aziende coinvolte - Impatto dei risultati dell'iniziativa sul contesto socio economico locale - Efficacia nell'introduzione e facilità di adozione della innovazione nelle imprese della filiera/areale oggetto dell'iniziativa e capacità della medesima di elevare il valore aggiunto aziendale. <p>Aspetti economici (Max 15 pt):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Congruità del piano dei costi per soggetto proponente relativamente ai e materiali utilizzati ed in relazione alla dimensione economica della filiera - Capacità di autofinanziamento attraverso l'impegno economico dei soggetti proponenti
--	--

*Fig. 4 – Misura 124:
illustrazione dei criteri di accesso e di selezione (relativi al solo budget Health Check)*

REQUISITI DI ACCESSO	CRITERI DI SELEZIONE E FATTORI DI VALUTAZIONE
<p>Ambiti territoriali di attuazione Intero territorio regionale</p> <p>Beneficiari Associazioni costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Produttori primari: Aziende agricole e forestali singole o associate, Consorzi di produttori agricolo-forestali, Imprese boschive; • Industria di trasformazione/commercializzazione; • Università, Centri di ricerca applicata o altre tecnostrutture; • Società di servizi ed altri operatori economici della filiera interessata. 	<p>Requisiti soggettivi del richiedente (Max 15 pt):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Composizione del partenariato e sua rispondenza al raggiungimento degli obiettivi organizzativi previsti dal Bando anche in relazione alla numerosità e rappresentatività delle imprese aderenti; - Adeguatezza delle competenze del partenariato allo svolgimento delle attività tecniche, scientifiche e organizzative; - Esperienza del responsabile tecnico scientifico a coordinare progetti complessi dal punto di vista tecnico.

A tali associazioni potranno aderire soggetti di natura pubblica e di natura privata.

Criteri di ammissibilità

Presentazione di un progetto di cooperazione che identifichi i soggetti coinvolti, i loro ruoli e la ricaduta sui singoli partecipanti.

Qualità tecnico-scientifica (Max 30 punti):

- evidenza, merito scientifico, credibilità e novità scientifica
- effettivo stato della ricerca di base
- stima della sua trasferibilità alle imprese con particolare riferimento alla possibilità di completa adozione già a fine progetto
- utilità della proposta progettuale in funzione del perseguitamento degli obiettivi definiti dal bando per le iniziative previste dalle modifiche Health Check in Campania; con riferimento ai vantaggi ambientali e/o economici generati dall'innovazione di processo/prodotto introdotto nell'areale/filiera di riferimento
- effettiva ricaduta potenziale sui territori e nelle filiere.

Per i progetti che intercettano la sfida *operazioni innovative per migliorare la gestione delle risorse idriche* l'articolazione del punteggio massimo attribuibile in questa categoria di criteri di selezione è così stabilita:

corretto pilotaggio dell'irrigazione su scala comprensoriale e aziendale – punteggio massimo 20 punti
risparmio idrico nell'ambito dei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agroalimentari - punteggio massimo 30 punti

se un progetto interviene in modo combinato e sinergico sia sul pilotaggio che sul risparmio idrico nei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agro-alimentari max punti 30

Modello organizzativo (Max 15 punti):

- Valutazione del modello organizzativo adottato e sua efficacia ai fini del raggiungimento degli obiettivi definiti dal bando per le iniziative previste dalle modifiche Health Check in Campania
- Chiarezza della formulazione e coerenza interna della proposta
- Collegamento e continuità con le ricerche concluse o in fase di realizzazione e in particolare con quelle già finanziate o in corso di finanziamento da parte della Regione Campania e/o finanziate dai fondi comunitari.

Divulgazione e trasferimento (Max 25 punti):

- Numero di aziende agricole coinvolte direttamente dal progetto in relazione alle imprese potenzialmente interessate all'innovazione
- Efficacia dell'azione di divulgazione in termini di mix degli strumenti utilizzati ed aziende coinvolte
- Impatto dei risultati dell'iniziativa sul contesto socio economico locale
- Efficacia nell'introduzione e facilità di adozione della innovazione nelle imprese della filiera/areale oggetto dell'iniziativa e capacità della medesima di elevare il valore aggiunto aziendale.

Aspetti economici (Max 15 pt):

- Congruità del piano dei costi per soggetto proponente relativamente ai e materiali utilizzati ed in relazione alla dimensione economica della filiera
- Capacità di autofinanziamento attraverso l'impegno economico dei soggetti proponenti

1.4. Aspetti qualificanti l'attuazione

Acceniamo qui brevemente ad alcuni aspetti, meglio affrontati ed approfonditi in dettaglio nei capitoli che seguono, relativi alla impostazione metodologica ed alla modalità di attuazione della Misura 124 in Campania che, a nostro avviso, hanno contribuito in maniera determinante ai positivi risultati conseguiti in termini di interesse e partecipazione da parte dei potenziali beneficiari.

Almeno tre gli elementi principali che hanno caratterizzato l'impostazione metodologico- procedurale e l'attuazione della Misura 124 in Campania, differenziandola significativamente per certi aspetti rispetto a quella attuata in altre Regioni ed in un certo senso ampliandone le potenzialità, fino a farne inconsapevolmente un laboratorio prodromico alla Misura 16 inserita nella successiva programmazione 2014/2020.

Gli aspetti caratterizzanti sono stati:

- > L'aver previsto la presenza obbligatoria dell'ente di ricerca, pubblico o privato, nella compagine del partenariato affianco alle imprese agricole e di trasformazione/ commercializzazione.
- > Non aver escluso che il ruolo di capofila di eventuali ATS beneficiarie potesse essere ricoperto dagli enti di ricerca, lasciando perciò libertà al gruppo proponente l'innovazione di determinarsi ed organizzarsi al meglio secondo le proprie capacità
- > L'aver previsto la possibilità di attivare la Misura sia direttamente, con progetti promossi da singole ATS; che nell'ambito di strumenti di programmazione collettiva di filiera (Programmi Integrati di filiera - PIF), e territoriale l'approccio Leader.

Ma vediamo in dettaglio :

A)alcune Regioni si sono limitate ad interpretare le potenzialità della misura 124 come strumento per stimolare la sola cooperazione orizzontale e verticale fra le imprese della filiera. La Campania, invece, ben comprendendo le potenzialità della Misura, ha inteso dal primo momento attrezzare la 124 quale laboratorio attraverso il quale stimolare le collaborazioni fra il mondo delle piccole e medie imprese agricole e quello della ricerca, ben strutturato e diffuso sul territorio per l'ampiezza e varietà dei settori produttivi trattati attraverso le numerose sedi universitarie e le unità di ricerca del CNR e del CRA.

Infatti l'attività di collaudo, adattamento e diffusione di una innovazione in un territorio, anche già nota e consolidata in altri ambiti, sicuramente

si avvantaggia della presenza attiva di ricercatori che, essendo da un lato in possesso del know how scientifico inerente l'innovazione, e dall'altro ben conoscendo il territorio in cui operano e le sue problematiche, possono favorire e rendere più efficace l'introduzione, diffusione ed adozione dell'innovazione.

B) Nel corso degli incontri preparatori alla definizione dei bandi, svolti con gli stakeholder (OOPP, le imprese agricole, ordini professionali, ecc) si è concertato di non definire aprioristicamente quale dei partner dovesse svolgere il ruolo di Capofila. Come, ad esempio, ha fatto la Lombardia, precludendo agli enti di ricerca la possibilità di assolvere all'interno del partenariato il ruolo di Capofila, con l'obiettivo di cercare di mitigare la presumibile predominanza degli enti di ricerca nella scelta delle tematiche progettuali da proporre, rispetto –invece- alla centralità che devono avere nel caso della misura 124 le istanze e le attese delle imprese agricole.

Certamente la Misura 124 per sua natura mette al centro dell'attenzione l'impresa agricola, le sue attese e istanze. E il Capofila insieme alle maggiori responsabilità di cui si fa carico, rispetto agli altri partner nel rapporto con le istituzioni, sicuramente riveste nel bene e nel male un ruolo decisivo nella gestione ed attuazione del progetto. Ma non per questo, anche in caso di partenariati capitanati dalle imprese private, non si potrebbero verificare a monte dell'attuazione, cioè nelle scelte fatte in corso di progettazione relativamente ai compiti e ruoli di ciascuno, condizionamenti da parte dei partner rappresentanti la ricerca.

C) Altro elemento distintivo -ma certo non ultimo in importanza- che ha caratterizzato la Misura 124 in Campania rispetto ad altre Regioni, come ad esempio il Lazio che ha previsto la sua attuazione solo nell'ambito dei PIF, ha riguardato l'ampia opportunità di accesso ai benefici che –come accennato- è stata possibile anche in forma collettiva, attraverso i PIF e l'approccio Leader.

1.5. *Modalità di accesso collettive ai benefici*

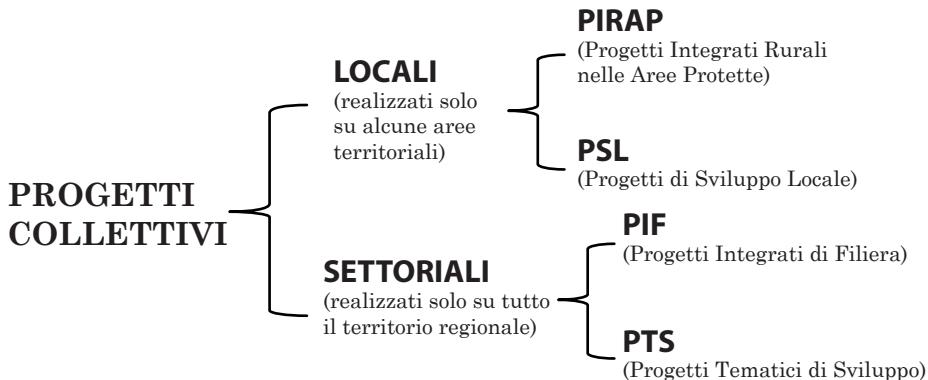
La misura 124, oltre alla modalità di attuazione ordinaria, a carattere individuale (cioè attivabile a carico di ciascuna delle misure singole) descritta al paragrafo 1.3, prevede la modalità di attuazione a carattere collettivo, che consiste nell'integrazione di più misure nei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e nei Progetti di Sviluppo Locale (PSL).

I Programmi Integrati di Filiera (PIF) sono finalizzati a promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi, attraverso interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della trasformazione e della valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità. I soggetti attuatori dei PIF sono i Partenariati di Filiera, composti da organizzazioni private e pubbliche, di operatori economici delle filiere, di associazioni di categoria, nonché di enti di ricerca, di formazione e di agenzie pubbliche preposte alla valorizzazione ed alla internazionalizzazione delle produzioni agricole ed agroindustriali. La selezione dei singoli progetti d'investimento viene effettuata nel rispetto delle norme e dei criteri valutativi fissati dalla Regione Campania nei bandi delle Misure del PSR; tra le misure che è possibile attivare c'è anche la misura 124, con l'applicazione delle condizioni previste dai relativi bandi di misura.

I Progetti di Sviluppo Locale (PSL) sono strumenti attraverso i quali si intende promuovere e realizzare interventi che, nel rispetto delle strategie di sviluppo fissate per le diverse aree territoriali di riferimento permettano di orientare, sostenere ed affiancare gli operatori nei processi di diversificazione economica, e di implementare azioni di marketing territoriale sviluppando il capitale relazionale delle aree interessate.

I soggetti attuatori dei PSL sono i Gruppi di Azione Locale (GAL), selezionati in attuazione dell'Asse 4 del PSR della Campania 2007-2013. La scelta delle misure avviate ha tenuto conto delle funzioni in materia di programmazione affidate alle Province che, nei rispettivi territori, esercitano una funzione di orientamento strategico allo sviluppo economico e di coordinamento delle attività svolte dagli Enti locali. La misura 124, con l'applicazione delle condizioni previste dai relativi bandi di misura, è stata attivata nell'ambito della Misura 41 "Strategie di Sviluppo Locale" – Sottomisura 411 "Competitività".

Fig. 2 – Schema di riferimento per la realizzazione dei progetti di investimento a carattere collettivo



1.6. Progetti finanziati e dotazione finanziaria

In definitiva per gli aspiranti beneficiari è stato possibile accedere ai benefici previsti dalla Misura 124 sia attraverso la partecipazione diretta ai 6 bandi emanati dal 2009 al 2013, di cui 3 ordinari e 3 relativi alle sfide Health check, che ha determinato il finanziamento di 60 progetti; sia nell'ambito dei 6 PIF approvati, attraverso i quali sono stati finanziati altri 10 progetti; ed infine ben altre 29 ATS sono state beneficiarie della Misura 41 (441 – sottomisura 124), a seguito dei 18 bandi emessi da 12 Gruppi di Azione Locale (GAL) che hanno deciso di attivare la Misura 41 - 124.

Indice del successo di attenzione e partecipazione rivolto alla Misura da parte dei beneficiari, ma anche della efficacia di impostazione e sua gestione da parte della Regione è rappresentato anche dalla rilevante crescita della sua dotazione finanziaria.

Infatti la dotazione iniziale per l'intero periodo di programmazione era di € 3.230.506,00, la cui disponibilità si è esaurita di fatto già a seguito del primo bando ordinario del 2009. Pertanto, la misura ha subito due successive rimodulazioni finanziarie, una nel 2010 con l'acquisizione di 5 milioni di euro ed un'altra nel 2012 per 6 milioni di euro, entrambe per trasferimento degli importi dalla Misura 114, raggiungendo così l'importo pari ad € 14.230.506.

Se a questi importi si aggiungono € 9.794.500,00 acquisiti in seguito alla adesione della Campania alle sfide comunitarie denominate Health check, si può affermare che Misura 124 in Campania ha incrementato di circa otto volte la sua dotazione iniziale raggiungendo complessivamente l'importo di € 24.025.006,00, collocandosi –dopo Sicilia e Puglia- al terzo posto fra le regioni italiane per budget assegnato.

Altro interessante elemento di riflessione viene dalla osservazione degli importi effettivamente concessi che risultano pari a € 23.950.134,11, e cioè al 99,69 % della dotazione complessiva. Traguardo non indifferente, anche in considerazione del fatto che le tre nuove dotazioni sono giunte in momenti successivi, che addirittura va a migliorare il già rilevante risultato del 98%, ottenuto a seguito delle assegnazioni fatte con il primo bando ordinario del 2009.

In effetti volendo considerare l'interesse di cui è stata oggetto la Misura 124 in Campania, a questi importi devono aggiungersi anche quelli concessi attraverso l'approccio Leader. Infatti ben 12 Gruppi di Azione Locale hanno attivato i bandi della Misura 41 (441 -sottomisura 124) per complessivi € 3.611.448,07. Facendo raggiungere perciò l'investimento complessivo del PSR Campania 2007 – 2013 in attività di innovazione all'importo di ben € 27.636.454,07.

1.7. Azioni di sensibilizzazione

Diverse le azioni di accompagnamento all'attuazione della Misura 124 predisposte dal Soggetto Attuatore per favorirne la diffusione e comprensione da parte dei potenziali beneficiari. Iniziative resesi necessarie da un lato per la novità e complessità della Misura stessa rispetto alle precedenti programmazioni, dall'altro anche per cercare di recuperare il ritardo accumulato rispetto all'avvio del periodo di programmazione, essendo stato il primo bando emesso nel giugno 2009.

Fra queste si segnalano quelle risultate poi, a nostro avviso determinanti per il successo della misura: da un lato la capillare attività di sensibilizzazione ed informazione svolta sul territorio regionale a riguardo dei contenuti della scheda di Misura e dei bandi emanati, e dall'altro l'attivazione di strutture di affiancamento tecnico ed amministrativo dei partenariati beneficiari.

In particolare sin dal primo bando del 2009, al fine di agevolare una buona comprensione dei contenuti e favorire la predisposizione di istanze rispondenti ai criteri richiesti, oltre al costante ed intenso lavoro di sportello

in ufficio, telefonico e via e-mail garantito dal Referente di Misura e dai funzionari INEA Campania, si sono organizzati in collaborazione con gli uffici territoriali regionali, le Università e le OOPP, e con il supporto di INEA Campania incontri che hanno riscosso larga partecipazione di soggetti interessati: le imprese di produzione, trasformazione e degli organismi di ricerca.

I cicli di presentazione itinerante dei bandi ha visto lo svolgimento, in occasione dell'emanazione di ciascun bando, di almeno 6 incontri di cui uno a carattere regionale ed almeno uno per ciascuna delle 5 province della Campania.

Ad esempio una intensa e serrata attività di informazione e supporto ai potenziali beneficiari è stata svolta nel 2009 in occasione del primo bando con riunioni sul territorio che, dopo quella di apertura a carattere regionale, hanno toccato ciascuna Provincia, e sono state realizzate sia presso le sedi degli allora Settori regionali TAPA CePICA (oggi Unità Operative Dirigenziali Territoriali) di Avellino e Caserta, che presso le Università del Sannio (Benevento), Federico II a Portici (Napoli), e l'Università di Salerno sede di Fisciano.

Si ritiene frutto evidente di questa articolata impostazione l'ampia adesione al bando 2009, con la candidatura di 24 istanze per oltre 9 milioni di euro di contributo richiesto a fronte di soli 3,2 milioni di euro disponibili. Il risultato positivo viene confermato con il fatto che le 10 istanze ammesse a beneficiare del contributo hanno assorbito ben oltre il 98% dei fondi messi a bando esaurendo, di fatto la disponibilità della misura e rendendo necessaria una rimodulazione finanziaria della stessa per il prosieguo della sua attuazione.

Eguale attività, per strutturazione ed intensità, di informazione e sostegno ai partenariati nella predisposizione delle istanze è stata assicurata ai partenariati nel corso tutta la programmazione PSR 2007 – 2013.

1.8. Strutture di Monitoraggio e affiancamento

Sin dalle prime battute, sempre in considerazione della innovatività e complessità della gestione della Misura 124, al fine di agevolare l'azione dei beneficiari, si è ritenuto di dover adottare da un lato nella selezione e valutazione dei progetti delle specifiche commissioni –in luogo dei tecnici istruttori-; e, dall'altro, nella fase di attuazione delle specifiche Commissioni

di Monitoraggio e Collaudo composte da tre funzionari interni al Soggetto Attuatore, quale interfaccia di indirizzo tecnico e di verifica amministrativa dei progetti di innovazione beneficiari del contributo. Queste ultime Commissioni sono state affiancate nella loro attività anche da funzionari di INEA Campania.

Inoltre si è attivato uno specifico servizio di supporto ai beneficiari svolta da INEA Campania in collaborazione con il Referente di Misura, concretizzatosi in specifiche e periodiche riunioni di informazione e formazione, coincidenti con le varie fasi di avanzamento procedurale (anticipazione, SAL, ecc); nonché in incontri presso le sedi istituzionali, oltre che di assistenza presso i beneficiari, sia telefonica che via e-mail.

Ciò ha consentito, a seconda dei casi, il contenimento, per quanto possibile, dei tempi per la presentazione delle domande di anticipazione, SAL, ecc. e la qualità ed efficacia della attività di rendicontazione realizzata dai beneficiari stessi.

CAPITOLO II

Trasferimento
dell'innovazione e
programmazione
2007-13



2.1 Il sistema dei Servizi di Sviluppo per l'Agricoltura in Campania

Nel periodo di programmazione 2007/2013, le misure finalizzate al trasferimento di conoscenze ed all'introduzione dell'innovazione nel settore agricolo e forestale hanno assunto un ruolo centrale nel dare attuazione agli obiettivi di sviluppo rurale finalizzate al miglioramento della competitività del sistema agricolo.

In Campania hanno avuto come base proprio il sistema dei Servizi di Sviluppo che nel corso degli anni si è modificato evolvendo la propria strutturazione. Il lungo percorso che la UE ha avviato con il Reg 270/79 per la organizzazione del sistema dei servizi di sviluppo e poi proseguito con Programmi Operativi Multiregionali nelle programmazioni 89/93 e 94/99 ha avuto il merito di sollecitare le amministrazioni regionali nel legiferare in merito alla organizzazione di un proprio sistema dei SSA.

La Regione Campania, fra le prime in Italia, ha istituito nel 1985 con la legge regionale n.7, un sistema dei Servizi di Sviluppo strutturato in termini di risorse disponibili, umane e finanziarie, di distribuzione sul territorio regionale e di competenze. Il sistema, frutto delle intuizioni e delle scelte politiche che sia la Comunità europea che la Regione adottarono, era basato su un modello misto pubblico/privato, poi passato, a seguito della regionalizzazione dei servizi autogestiti della divulgazione, avvenuta un decennio fa circa, ad un sistema in cui è preponderante la componente pubblica, sia pure con forti e progressive limitazioni nelle dotazioni e nelle risorse impiegate.

In generale, l'organizzazione territoriale dei servizi agricoli ha dovuto adattarsi di continuo alle modifiche e alle situazioni di contesto con cui ha dovuto col tempo misurarsi. Si pensi solo alle criticità che hanno coinvolto soprattutto la pubblica amministrazione, come il mancato turn over del personale, l'assottigliamento complessivo dell'organico dei divulgatori agricoli, che ha comportato per la Campania un ridimensionamento anche degli obiettivi. Il sistema dei servizi in agricoltura in Campania vede tuttora, comunque, come centro motore la Regione, con le sue strutture tecnico-amministrative centrali e periferiche al cui centro vi è un ufficio centrale (Settore SIRCA, oggi Unità Operativa Dirigenziale “Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e servizi di sviluppo agricolo, il Servizio fitosanitario regionale (oggi UOD “Fitosanitario regionale”) e il centro agrometeorologico regionale. Il settore centrale (ex-Sesirca) è

andato nel tempo consolidandosi come struttura di riferimento versatile e multispecialistica nel campo dei servizi, potendo disporre di professionalità riferibili alla scienza del suolo agrario, alla biodiversità, alla sostenibilità dei processi produttivi, alla certificazione e tracciabilità degli alimenti, all'agricoltura sociale fino alla bioenergia e alle tematiche più strettamente di natura ambientale e di tutela del paesaggio.

I soggetti privati che agiscono nel campo della consulenza possono essere ricondotti nelle seguenti categorie:

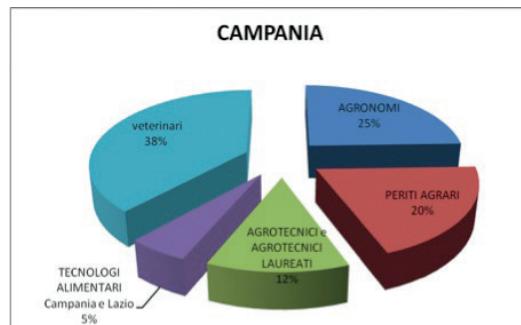
> i liberi professionisti, in prevalenza di dottori agronomi e forestali, veterinari, tecnologi alimentari, periti agrari, agrotecnici, che assistono l'imprenditore agricolo e forestale in specifici progetti esecutivi, in particolari problematiche tecniche, oppure nell'assistenza amministrativa per l'accesso ai fondi pubblici. In Campania, nel 2015, operano 1.605 dottori agronomi e dottori forestali, l'8% del dato Nazionale (20.516 Agronomi). Tale percentuale è in linea con i dati di altre figure professionali che operano sul territorio (tab. 1). Ad oggi Napoli risulta tra le province campane a più ad alto numero di iscritti all'albo dei dottori agronomi e dei dottori forestali, seguita subito da Salerno; insieme costituiscono il 60%.

Tab. 1. - Numero professionisti presenti in Campania e Italia 2015

PROFESSIONISTI	CAMPANIA	ITALIA	% Campania/Italia
AGRONOMI	1.605	20.516	8%
PERITI AGRARI	1.295	15.131	9%
AGROTECNICI e AGROTECNICI LAUREATI	792	13.878	6%
TECNOLOGI ALIMENTARI Campania e Lazio	346	1.787	19%
veterinari	2.509	31.470	8%
TOTALE	6.547	82.782	8%

Fonte: Albo Unico Nazionale Ordine / Albo Unico Nazionale Collegio

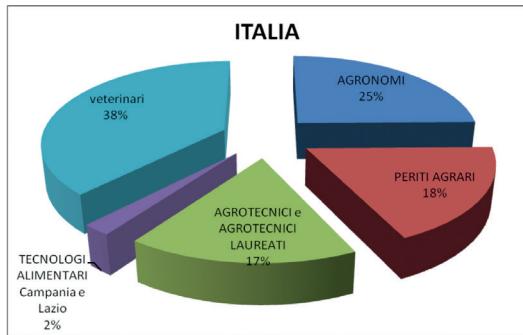
Fig. 1 - Percentuale di professionisti presenti in Campania 2015



Fonte: Albo Unico Nazionale Ordine / Albo Unico Nazionale Collegio

In totale, il numero di professionisti che operano in Italia è pari a 82.782 unità, di cui l'8% che opera in Campania (6.547 professionisti). Si evince dalla tabella 1 che il rapporto del dato campano sul dato nazionale è il linea tra tutte le figure professionali tranne per i tecnologi alimentari dove l'elevata percentuale è influenzata dal basso numero di iscritti, pertanto il singolo individuo ha un peso maggiore sul totale.

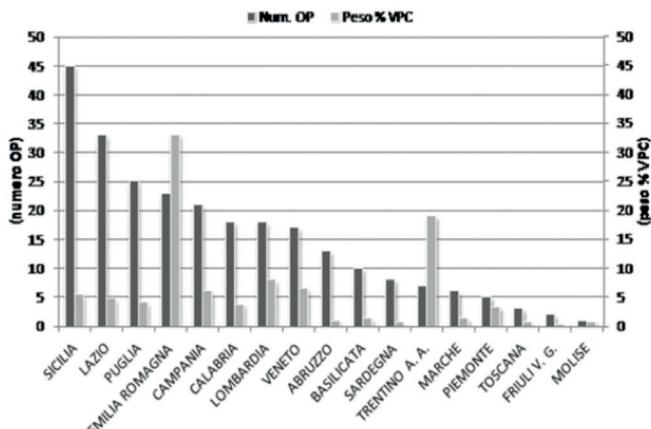
Fig. 2 - Percentuale di professionisti presenti in Italia 2015



Fonte: Albo Unico Nazionale Ordine / Albo Unico Nazionale Collegio

- le cooperative, consorzi e associazioni produttori i quali mantengono servizi di assistenza legati al conferimento del prodotto o alla programmazione delle produzioni. In Campania operano 114 cooperative agricole e 27 organizzazioni di produttori (OP). In particolare le OP del settore ortofrutticolo, ad esempio, nel panorama nazionale rappresentano una numerosità superiore alla media (fig. 3).

Fig. 3. - Peso % del valore della produzione organizzata sul valore complessivo della produzione ortofrutticola della regione, 2009



Fonte: elaborazioni su dati Mipaaf

Per completare il quadro degli attori in gioco vale la pena focalizzare sugli impegni che la Regione Campania investe per l'incremento della “conoscenza” e del “sapere” che si aggira su una spesa pubblica in istruzione e formazione¹ del 7,2%² (4% il dato Italia), risultando una delle regioni italiane con la più elevata attenzione alle risorse umane anche se ha una spesa procapite di 1.190 euro, di poco superiore al dato nazionale (1.019 euro).

Tale analisi implica alcune considerazioni sul grado di istruzione della popolazione regionale; il numero di persone con diploma 4-5 anni (maturità) in Campania è pari al 29,1%, percentuale leggermente superiore al dato rilevato a livello nazionale (28,9%); il 10,4% ha un titolo universitario (11,8% in Italia). L'incidenza di soggetti in possesso di licenza elementare o nessun titolo, in Campania, è pari al 23,3% contro il 21,7% registrato in Italia.

Tab. 2. – Il grado di istruzione in Campania (15 anni e oltre) – 2012

Titolo di studio	Maschi		Femmine		Totale	
	00 unità		00 unità		00 unità	
Licenza elementare, nessun titolo	408	17,4	727	28,6	1.135	23,3
Licenza media	909	38,8	755	29,8	1.664	34,1
Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	79	3,4	78	3,1	158	3,2
Diploma 4-5 anni (maturità)	715	30,5	703	27,7	1.418	29,1
Laurea e post-laurea	231	9,8	275	10,8	505	10,4
Totale	2.342	100	2.538	100	4.880	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Relativamente al particolare del settore agricolo, dal 6° censimento dell'agricoltura emerge un quadro chiaro anche del grado di istruzione nel settore agricolo regionale relativamente al livello di istruzione dei capoazienda. Risulta che il 6% di essi è privo di qualsiasi titolo di studio con una importante diminuzione rispetto al 2000 quando tale percentuale era del 15,4%. Coloro che hanno conseguito al massimo la licenza elementare rappresentano il 32,4% del totale (42,8% nel 2000). I capi di azienda che possiedono almeno la licenza di scuola media inferiore sono pari al 34,7%

¹ L'indicatore, espresso in percentuale, si ottiene rapportando la spesa pubblica complessiva in istruzione e formazione (sono inclusi quindi i trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni pubbliche e private) al prodotto interno lordo (Pil). Fonte: ISTAT

² ISTAT, 2010.

contro il 25,5% del 2000. Aumenta il numero di diplomati, pari al 17,8% del totale, tuttavia, una quota relativamente limitata (1,4%) è in possesso di diploma ad indirizzo agrario. Analogi discorsi vale per i laureati (nel complesso, il 5,8%, contro il 3,1% del 2000): solo lo 0,5% è in possesso di laurea o diploma universitario agrario.

In sintesi, l'analisi rivela un'evoluzione rispetto al passato: una diminuzione del numero dei capoazienda con livello di istruzione più basso, riequilibrato da un aumento del numero di capoazienda con grado di istruzione più elevato.

Tab. 3 - Capoazienda per titolo di studio

	nessun titolo	licenza elementare	licenza media	diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	diploma di scuola media superiore agrario	diploma di scuola media superiore diverso da agrario	laurea o diploma universitario agrario	laurea o diploma universitario non agrario
Campania	6,0%	32,4%	34,7%	0,4%	2,9%	1,4%	16,4%	0,5%	5,3%
Italia	5,0%	34,5%	32,0%	0,9%	3,5%	2,4%	15,4%	0,8%	5,4%

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

2.2 L'innovazione ed il trasferimento della conoscenza

Fra le Misure introdotte con il PSR 07/13 la 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e settore forestale”, affronta appunto la tematica del trasferimento dell'innovazione.

Il concetto base è che senza innovazione, conoscenza, non c'è un reale avanzamento economico-produttivo dell'agricoltura, né miglioramento del contesto ambientale, né una più efficace organizzazione delle filiere. In altre parole, attraverso gli strumenti finalizzati alla diffusione dell'innovazione, al miglioramento delle competenze ed alla contaminazione tra mondo della ricerca ed agricoltura, si perviene trasversalmente a qualificare ed arricchire gli strumenti per la competitività delle aziende agricole.

Alcune definizioni di innovazione di seguito riportate possono guidarci nella definizione delle iniziative adottate con la Misura 124.

L'innovazione tecnologica può essere definita come l'attività deliberata delle imprese e delle istituzioni tesa a introdurre nuovi prodotti e nuovi servizi, nonché nuovi metodi per produrli,

distribuirli e usarli. Condizione necessaria per l'innovazione è che essa venga accettata dagli utilizzatori, siano essi i clienti che acquistano il nuovo bene o servizio sul mercato, o i fruitori di un servizio pubblico (2008).

o

L'innovazione può essere definite come l'implementazione di un prodotto (sia esso un bene o servizio) o processo nuovo o considerevolmente migliorato, di un nuovo metodo di marketing, o di un nuovo metodo organizzativo con riferimento alle pratiche commerciali, al luogo di lavoro o alle relazioni esterne (Oslo, 3a Edizione, 2005).

o

L'innovazione è spesso descritta come una nuova idea che dimostra la sua efficacia nella pratica. La nuova idea può sussistere in un nuovo prodotto, un processo o può essere di tipo organizzativo.

Concettualmente, è importante focalizzarsi sulle modalità di approccio al trasferimento dell'innovazione e distinguere due tipi diversi trasferimento dell'innovazione:

- **modello univoco (“lineare”):** implica un approccio guidato dalla ricerca e dalla scienza, dove le nuove idee frutto della ricerca sono messe in pratica attraverso un trasferimento “lineare” di conoscenze. In questo caso il cambiamento e l'innovazione sono ingegnerizzati, prevedibili e sono pianificati razionalmente. L'approccio lineare è basato su azioni di informazione, con metodi lineari di consulenza e formazione. In termini pratici, nella Programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 le misure 111, 331, 114 e 115 applicano tale modello (nella futura programmazione tali tipologie di attività saranno disciplinate dagli articoli 14 e 15 del regolamento Fesr);
- **modello interattivo (“di sistema”):** parti del processo di innovazione provengono dalla scienza, ma anche dalla pratica e dagli intermediari, dagli agricoltori, dai servizi di consulenza, dalle ONG, dai ricercatori, ecc., quali attori in un processo di tipo induttivo (bottom-up). L'innovazione interattiva include le conoscenze esistenti (a volte latenti), che non sono sempre puramente scientifiche. Le innovazioni generate con un approccio interattivo tendono a fornire soluzioni più mirate, che sono più facili da implementare, poiché questo tipo di processo agevola l'introduzione e l'accettazione delle nuove idee.

Una nuova idea diviene una innovazione nel momento in cui trova un'applicazione più o meno abituale o quando dimostra la sua utilità nella pratica. La possibilità che essa diventi abituale non dipende soltanto dalla

natura dell'idea stessa, bensì anche da altri fattori come dalle possibilità di mercato, dalla volontà del settore di abbracciarla, dalla redditività, dalla presentazione e dalla percezione, da fattori esterni accidentali, ecc. Per tale motivo, l'intervento pubblico decide di finanziare non le innovazioni, bensì azioni indirizzate verso il trasferimento dell'innovazione.

Fig.4. - Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale



Fonte: PSIR - MiPAAF 2015

La valenza dell'innovazione, quale strategia fondamentale per politiche di crescita e di miglioramento della competitività del settore primario, è andata negli anni rafforzandosi e acquisendo dimensioni e significati sempre più ampi. La possibilità di implementare tale percorso necessita, però, di due condizioni fondamentali. La prima è relativa al fatto che per le imprese sia disponibile l'innovazione richiesta, la seconda è che queste siano propense ad adottarla. L'individuazione dei fattori che determinano da un lato la domanda di innovazione e dall'altro la propensione all'adozione, rappresenta ancora un ambito di analisi dall'elevato valore strategico ed esplicativo. Conoscere le caratteristiche e le determinanti della domanda di innovazione del settore primario diviene ancor più importante perché tali informazioni sono elementi fondamentali per la progettazione di politiche pubbliche mirate a sostenere e ampliare la domanda stessa.

Fig.5. - Benefici dell'innovazione per le aziende

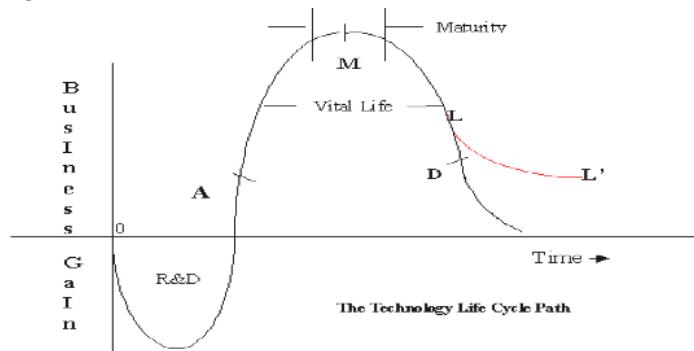


Fonte: InnoSkills 2015

2.3 La propensione all'innovazione

Una riflessione particolare merita l'analisi sul processo di avvio e di adozione dell'innovazione. Così come osservato per i prodotti, anche il fattore tecnologia presenta un suo "ciclo vitale" e le innovazioni di prodotto e di processo seguono fasi interdipendenti e differenti da settore a settore. Il ciclo di vita di una innovazione dei processi produttivi segue l'andamento presente nella figura successiva.

Fig. 6. - Il ciclo vitale dell'innovazione



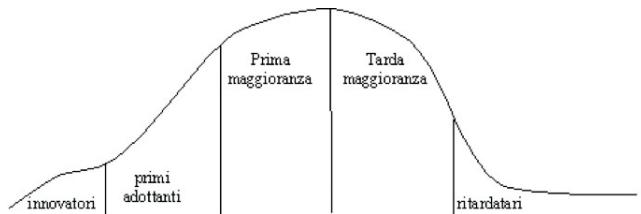
La prima fase, quella R&D, è caratterizzata da forti investimenti in ricerca, da ritorni assenti e da un altissimo rischio di fallimento; nella fase di crescita la tecnologia si rafforza e gli investimenti vengono ripagati; la fase di maturità presenta ritorni stabili e la tecnologia si avvicina al proprio limite, mentre l'ultima fase, quella del declino, è quella dove l'utilità della tecnologia viene sempre di più esaurendosi. Le iniziative finanziate nell'ambito della Misura 124 evidentemente si trovano nella fase iniziale di R&D e per il nostro specifico caso sono sostenute da un intervento pubblico di forte intensità.

A questo va aggiunta una riflessione sul successo di diffusione dell'innovazione mediante l'analisi dei tempi di adozione da parte dell'imprenditore agricolo. L'adozione del cosiddetto 'modello lineare' di trasferimento delle innovazioni è stato per anni il riferimento fondamentale dei SSA per il trasferimento tecnologico. Questo modello si basa sui concetti economici espressi da Rogers (1962), ripresi anche da Nitsch (1998), che teorizza l'esistenza di soggetti (fig. 7):

- > innovatori (2-3%), i primi adattatori (13-14%), che si identificano con le aziende di maggiori dimensioni e caratterizzate da un più elevato livello di capitale umano;

- > maggioranza primaria (34%), rappresentata dalle aziende di medie dimensioni che producono per il mercato;
- > maggioranza tardiva (34%) e ritardatari (16%), che comprendono le aziende di piccole dimensioni e marginali.

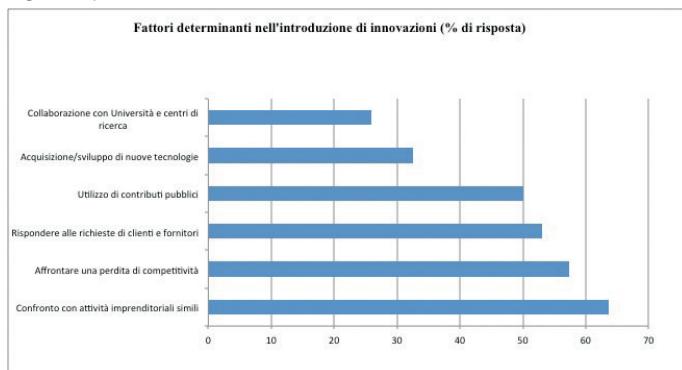
Fig. 7. – Curva di adozione all'innovazione



Secondo questi modelli lo sviluppo e l'adozione di una innovazione richiedono tempi lunghi: se vogliamo considerare come innovatori le aziende che hanno partecipato alla misura 124 e primi adottanti le aziende coinvolte nel processo di prima diffusione previsto dai progetti stessi al termine delle attività, dobbiamo pensare ad un termine di 48 mesi per lo sviluppo ed il completamento delle fasi progettuali. In questo senso per una disseminazione efficace dell'innovazione, tenuto conto del modello e dei tempi di realizzazione dei progetti, occorrono tempi di almeno 60 mesi.

Ma quali sono i fattori determinanti che spingono le imprese agricole ad innovare? Da una ricerca Censis, sicuramente la necessità di ridurre i costi di produzione e di distribuzione, assieme alla voglia di rispondere al meglio alle esigenze dei consumatori, rappresentano dei fattori che incidono in maniera molto forte sulla scelta delle imprese agricole di innovare; ma al tempo stesso ci sono altre motivazioni che spingono l'imprenditore agricolo verso questa direzione.

Fig. 8. – I fattori determinanti nell'introduzione di innovazioni



Fonte: Indagine Censis Confagricoltura, 2007

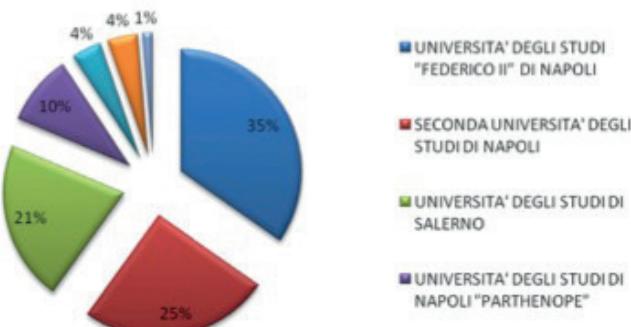
Il grafico a barre mostra come anche nel settore agricolo il fenomeno “emulazione” rappresenta il fattore più importante che spinge gli imprenditori ad innovare (63,6% degli intervistati) poiché molto spesso vengono osservati i benefici derivanti da questo atteggiamento in altri comparti. Un altro dato interessante è quello relativo alla possibilità di beneficiare di contributi pubblici: molto spesso le imprese agricole presentano delle dimensioni ridotte e senza l'intervento pubblico non avrebbero nessuna possibilità di introdurre nuove tecnologie nei loro processi produttivi. Infine è molto interessante il legame tra il mondo agricolo e quello della ricerca: circa il 26% degli imprenditori ha dichiarato che il confronto continuo e fattivo con le realtà scientifiche ha stimolato la loro voglia di innovare. Di fatto questi dati confutano la falsa convinzione che le imprese agricole siano completamente estranee al mondo della ricerca di base e di quella applicata.

In realtà oggi la situazione è molto più complessa in quanto è in relazione al sistema di governance del sistema dei SSA adottati ma anche di altre variabili come la tipologia aziendale, le caratteristiche demografiche delle aziende, la relativa localizzazione territoriale (M. De Rosa).

Sempre dello stesso autore recenti indagini hanno messo in evidenza una sorta di paradosso del risultato, secondo le quali esiste una distorsione nell'accesso ai servizi: ha più chi meno ha bisogno.

I recenti orientamenti sullo sviluppo rurale per il periodo 14-20 confermano l'idea di SSA con un ruolo fondamentale nello stimolare la competitività e la sostenibilità dell'attività agricola. Si tratta di accrescerne la capillarità, estendendola il più possibile a tutti i potenziali beneficiari e, d'altro canto, offrire servizi più specialistici, soprattutto a quei segmenti di domanda che hanno palesato una certa insoddisfazione nei confronti di un sistema ancora poco adeguato alle rispettive esigenze.

Fig. 9. – Distribuzione dei Dipartimenti degli Atenei in Campania



Fonte: Elaborazione dati CINECA

Tra le regioni meridionali, la Campania si posiziona come principale polo di ricerca, come dimostra la numerosa presenza di Università, Istituti ed Enti Ricerca sia pubblici che privati. Il sistema universitario campano è organizzato in 13 istituzioni che svolgono attività di ricerca e sviluppo in misura differente, nei settori di propria qualificazione in base ai propri obiettivi strategici.

Sono presenti 7 atenei, che, nel complesso, si articolano in 75 dipartimenti impegnati nella promozione di ambiti disciplinari e di ricerca, quali, ad esempio, biologico, chimico-fisico-matematico, socio-economico, ambientale, ingegneristico e agroalimentare. Il 35% dei dipartimenti di cui si compone il sistema accademico campano afferisce all'Università degli Studi Federico II di Napoli, seguita dalla Seconda Università di Napoli (25%), dall'Università degli Studi di Salerno (21%) e infine dall'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" (10%). L'offerta formativa viene completata dalla presenza di altri istituti di rilevanza nazionale, che, seppur non impegnati in ambiti tecnico-scientifici, sono testimoni della multidisciplinarietà culturale di cui la regione Campania si caratterizza. Interessante è anche notare la presenza di 2 università telematiche, entrambe riconosciute dal MIUR; l'ampia diffusione di istituti di formazione a distanza basati su nuove tecnologie telematiche è un fenomeno in crescita che vede un numero sempre maggiore di iscrizioni.

Per la promozione della ricerca nell'ambito agro-alimentare sono principalmente coinvolti due dipartimenti dell'Ateneo Federico II: il Dipartimento di Agraria con sede a Portici e il dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali con sede a Napoli. In particolare il dipartimento di Agraria rappresenta un naturale luogo di integrazione scientifica per la sua estesa interdisciplinarietà, evidenziata da un'ampia serie di ricerche che spaziano dallo studio dell'ambiente e delle risorse agro-forestali alle produzioni vegetali e difesa delle produzioni agrarie, dal miglioramento genetico sia in campo vegetale che animale alle scienze e tecnologie agro-alimentari intese anche come sviluppo di nuovi prodotti e nuovi processi, nonché gli studi in materia di economia e politica agraria. Inoltre presso la sede del dipartimento di Agraria si concentra la presenza di 7 centri di ricerca di seguito elencati:

- *Centro Interdipartimentale di Ricerche per la Gestione delle Risorse Idrobiologiche e per l'Acquacoltura (CRIAcq)*
- *Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla Risonanza Magnetica per l'Ambiente, l'Agro - Alimentare ed i Nuovi Materiali (CERMANU)*
- *Istituto CNR per la Protezione delle Piante (IPP) - Sezione di Portici*
- *Istituto CNR di Genetica Vegetale (IGV) – Sezione di Portici*
- *Centro di Documentazione Europea (CDE)*
- *Centro per la Formazione in Economia e Politica dello Sviluppo Rurale*

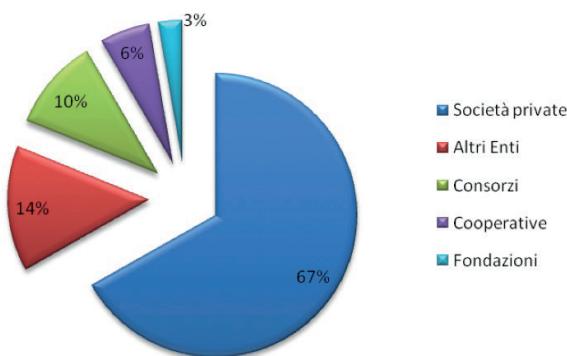
- *Centro di Ateneo per l’Innovazione e lo Sviluppo dell’Industria Alimentare (CAISIAL)*

L’attività di ricerca del Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali ha come interessi principali le Scienze Cliniche, l’Ispezione degli Alimenti e la Sicurezza Alimentare, le Produzioni Animali e le Scienze di Base correlate.

L’opportunità di formarsi in discipline agrarie già a partire dalla scuola secondaria di secondo grado viene conferita dalla presenza sul territorio regionale di 11 Istituti Tecnici Agrari distribuiti sul territorio nel seguente modo: 4 in provincia di Caserta, 2 in provincia di Avellino, 2 in provincia di Salerno, 2 in provincia di Benevento e infine 1 in provincia di Napoli.

Una parte del sistema della ricerca campana è rappresentata da Enti Pubblici di Ricerca (EPR), che risultano essere realtà di eccellenza, distinte per efficienza e competitività di livello internazionale. Tra i principali il CNR, presente in Campania con 18 istituti e 12 articolazioni, il CRA (oggi Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria - CREA) con 3 unità di ricerca, l’ENEA e l’INAF. Parallelamente alla presenza capillare di Enti Pubblici di Ricerca, sul territorio regionale insiste una realtà molto eterogenea di soggetti che svolgono lavoro di ricerca non esclusivamente per fini istituzionali. Molto interessante è osservare come, in Campania, il numero di soggetti privati (n. 375) impegnati in attività di ricerca e riconosciuti dal MIUR, superi i 2/3 della intera rete di ricerca da parte di soggetti non pubblici (n. 561), così come indicato nel grafico sottostante.

Fig. 10 – Soggetti privati impegnati in attività di ricerca in Campania



Fonte: MIUR

Un ulteriore elemento di riflessione sull'offerta di risorse e strumenti di intervento destinati al sostegno della ricerca e della sperimentazione, nonché al trasferimento delle conoscenze presso le imprese è rappresentato dalla spesa pubblica che le singole regioni destinano a tali scopi.

In Campania, nel 2010, la Regione ha impegnato complessivamente circa 23,6 meuro per il finanziamento di attività di ricerca e sperimentazione, ovvero il 5,7% delle risorse disponibili a favore del settore agricolo (tab. 4). Si tratta di una media superiore a quella registrata nella macroregione Sud-Isole, ma lievemente inferiore alla media nazionale (6%).

Alle attività di assistenza tecnica sono stati destinati circa 21,5 meuro, pari al 5,2% del budget. Si tratta di una quota di bilancio dal valore ben lontano rispetto alla media delle regioni meridionali ed insulari (15,7%) ed a quella complessivamente rilevata su scala nazionale (14,9%).

Tab. 4. - Attività di spesa delle Regioni a favore del settore agricolo - Stanziamenti definitivi di competenza 2010 (Migliaia di euro)

	Ricerca e sperimentazione	Assistenza tecnica	Altre aree di spesa		Totale
Campania	23.599	5,7%	21.495	5,2%	370.376
Sud-Isole	77.992	3,0%	402.748	15,7%	2.087.431
Italia	280.065	6,0%	694.873	14,9%	3.694.263

Fonte: INEA, Annuario dell'Agricoltura 2011

2.4 *La Misura 124: l'attuazione e la domanda di innovazione nel PSR 2007-13 della Campania*

L'innovazione, come abbiamo visto, è spesso descritta come una nuova idea che si dimostra efficace nella pratica. La nuova idea può essere un nuovo prodotto, processo o di tipo organizzativo. Questa nuova idea diviene una innovazione, nel momento in cui trova un'applicazione più o meno abituale o quando dimostra la sua utilità nella pratica. La possibilità che essa diventi abituale non dipende soltanto dalla natura dell'idea stessa, bensì anche da altri fattori come dalle possibilità di mercato, dalla volontà del settore di abbracciarla, dalla redditività, dalla presentazione e dalla percezione, da fattori esterni accidentali, ecc. Per tale motivo, l'intervento pubblico decide

di finanziare non le innovazioni, bensì azioni indirizzate verso l'innovazione.

La valenza dell'innovazione quale strategia fondamentale per politiche di crescita e di miglioramento della competitività del settore primario è andata negli anni rafforzandosi e acquisendo dimensioni e significati sempre più ampi. La possibilità di implementare tale percorso necessita, però, di due condizioni fondamentali. La prima è relativa al fatto che sia disponibile per le imprese l'innovazione richiesta, la seconda è che queste siano propense ad adottarla. L'individuazione dei fattori che determinano da un lato la domanda di innovazione e dall'altro la propensione all'adozione, rappresenta ancora un ambito di analisi dall'elevato valore strategico ed esplicativo.

Conoscere le caratteristiche e le determinanti della domanda di innovazione del settore primario diviene ancor più importante perché tali informazioni sono elementi fondamentali per la progettazione di politiche pubbliche mirate a sostenere e ampliare la domanda stessa.

Fig. 11 – Soggetti pubblici e privati impegnati che cooperano



Fonte: Schilling M.A.

La scelta della Regione di dare un risalto particolare alle attività di diffusione e trasferimento evidenzia un approccio finalizzato ad allargare il dominio dell'innovazione sperimentata, dandole una valenza di sistema, rendendo la trasferibilità e la diffusione elementi imprescindibili dell'attività innovativa. In sostanza, l'approccio regionale segue una logica di trasparenza e diffusione di quanto prodotto con il contributo della Misura, superando le ragioni protettive delle innovazioni da parte delle imprese per ragioni di mero approccio competitivo al mercato. Un'innovazione generata

all'interno dell'impresa può essere utile alla stessa ma può anche orientare e guidare il miglioramento complessivo e competitivo delle singole filiere, piuttosto che del sistema produttivo in generale.

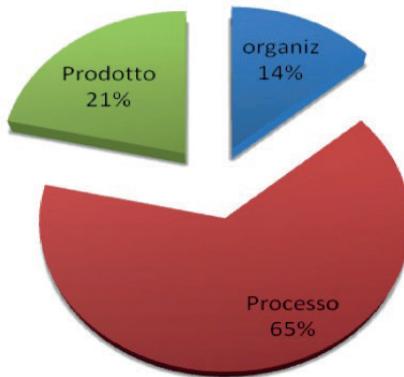
Per tale ragione, è stata chiesta la costituzione di un partenariato, anche pubblico-privato, con la presenza di soggetti del panorama scientifico molto forti e ciò ha influenzato le proposte progettuali e le attività divulgative, ha fornito adeguato supporto scientifico, qualità oratoria e accademica nel corso degli interventi di divulgazione. E' fondamentale il ruolo svolto dai soggetti detentori della conoscenza scientifica in un contesto in cui molte delle attività sperimentali prodotte (che rimangono nell'ambito della ricerca cd. "pre-competitiva") si trovano nella fase iniziale di R&D e prevedono interessanti sviluppi futuri. Ovviamente, l'applicazione futura delle attività sperimentali dipende dall'utilità marginale che le imprese possono ricavarne in termini di nuova competitività, riduzione dei costi, miglioramento organizzativo, miglioramento dei processi produttivi. Ed è fondamentale quindi l'enorme sforzo, anche finanziario, che la Regione Campania ha avviato per realizzare attività di sperimentazione e diffusione dei risultati.

L'analisi dell'attuazione di tale misura fornisce primi elementi di valutazione sulla domanda di innovazione proveniente dal settore agricolo: per tale motivo si tiene conto delle istanze di partecipazione presentate (ben 201) in quanto comunque rappresentano l'universo di riferimento dell'agricoltura campana nei confronti dell'innovazione già matura.

Analizzando il tipo di innovazione richiesta dal mondo agricolo campano attraverso queste domande, emerge circa il 21% di innovazioni di prodotto, il 65% di processo ed il 14% di tipo organizzativo (figura 12). Una spiegazione a tale preferenza potrebbe dipendere dal fatto che le aziende maggiormente predisposte all'introduzione di innovazioni e più aperte al mercato (dunque, potenzialmente attratte dalle potenzialità recate dalla Misura) sono caratterizzate da un'offerta produttiva connotata da marchi di qualità (DOC, DOCG, DOP, IGP, Biologico) o, comunque, da elementi distintivi (tipicità, provenienza, ecc.) riconducibili al prodotto. Nasce pertanto l'esigenza, non tanto di creare un nuovo prodotto, quanto ottimizzare il processo lavorativo, per migliorare la qualità e la sicurezza dei prodotti abbattendo, soprattutto, i costi di produzione.

Dall'analisi della figura 13 emerge che i 201 progetti presentati possono ricadere sia in comparti produttivi, in quanto riguardano settori produttivi specifici (frutticolo, orticolo, ecc.) sia in tematismi, poiché si tratta di innovazioni su argomenti con riflessi operativi sul mondo agricolo (sicurezza sul lavoro, agro energetico, ecc.).

Fig. 12 – Misura 124 PSR Campania 2007-2013.
Ripartizione dei progetti secondo il tipo di innovazione



Fonte: elaborazioni INEA su dati della Regione Campania 2013

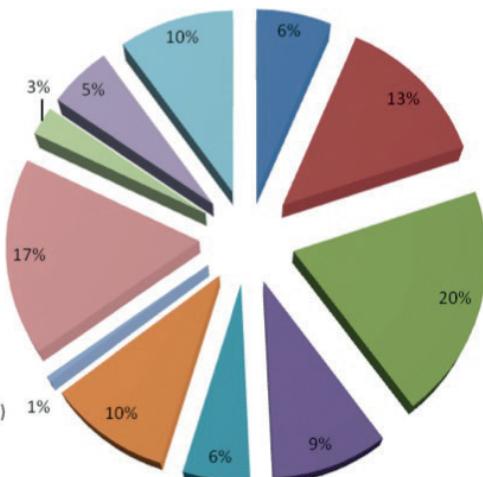
Tab. 5. – Misura 124 PSR Campania 2007-2013.
Ripartizione dei progetti secondo il tipo di innovazione

Totale progetti	Organizzativo	Processo	Prodotto
201	27	131	43

Fonte: elaborazioni INEA su dati della Regione Campania 2013

Fig. 13 - Misura 124 PSR Campania 2007-2013.
Ripartizione dei progetti secondo il comparto o il tematismo

- agroenergetico/forestale
- Frutticolo - castanicolo
- orticolo
- Cerealicolo
- olivicolo
- vitivinicolo
- floricolo
- zootecnico
- Tabacchicolo
- alternative al tabacco (canapicolo, tartuficolo, officinali/piante aromatiche)
- altri (Sicurezza sul lavoro, economico agrario, risorse idriche)



Fonte: elaborazioni INEA su dati della Regione Campania, 2013

Tab. 6. Ripartizione dei progetti secondo il comparto o il tematismo e tipo di innovazione.

INNOVAZIONE DI PROCESSO/PRODOTTO/ORGANIZZATIVO				
COMPARTO/TEMATISMO	Organiz	Processo	Prodotto	Totale complessivo
Agroenergetico/forestale	0	8	5	13
Frutticolo - castanicolo	1	22	4	27
Orticolo	6	26	8	40
Cerealicolo	2	10	7	19
Olivicolo	2	9	0	11
Vitivinicolo	2	12	6	20
Floricolo	0	1	0	1
Zootecnico	3	23	8	34
Tabacchicolo	0	5	0	5
alternative al tabacco (canapicolo, tartuficolo, officinali/piante aromatiche)	1	8	2	11
altri (Sicurezza sul lavoro, economico agrario, risorse idriche)	10	7	3	20
TOTALE	7	131	43	201

Fonte: elaborazioni inea su dati della Regione Campania, 2013

Dei 16 fra comparti e tematismi su cui la domanda di innovazione si è espressa, risulta maggiormente presente il settore orticolo, che da solo rappresenta il 20% della domanda. Consistente risulta anche comparto frutticolo dove un'attenzione particolare è rivolta alla castanicoltura che in Campania occupa circa 23.000 mila ettari localizzati nelle Province di Avellino (10.400), Salerno (7.951), Caserta (4.042), Benevento (515) e Napoli (140). un primato non solo italiano nella produzione castanicola, ma mondiale che è stato messo a rischio negli ultimi anni dal cinipide galligeno del castagno (*T. sinensis*).

La crisi del settore tabacchicolo, con i mutamenti delle regole di

finanziamento, ha ingenerato una vivacità verso soluzioni per il settore sia dirette, con 5 progetti che hanno riguardato processi produttivi miranti al contenimento dei costi di produzione, sia con 11 progetti che affrontano l’aspetto di individuare alternative alla coltivazione del tabacco stesso. In questo caso le iniziative hanno riguardato colture innovative come piante aromatiche, officinali, stevia ecc. con caratteristiche simili di alto valore aggiunto e alta intensità di lavoro anche nella parte a valle della filiera. La Regione Campania per far fronte a tale crisi, nell’ultimo bando generale ha riconosciuto una priorità ai progetti che riguarderanno il settore del tabacco, dove l’obiettivo è favorire la riconversione o la ristrutturazione delle aziende.

Altro tema, di particolare importanza, presente è il crescente interesse del settore agroenergetico con lo sviluppo di vere e proprie filiere. Tale tipo di innovazione si è concentrata sul riutilizzo di una tipologia di biomassa, quella dei residui di lavorazioni che non incide sul sistema produttivo agricolo regionale. Infatti il settore primario svolge un ruolo determinante per l’economia regionale, pertanto la concorrenza tra produzioni agroenergetiche e produzioni agricole potrebbe avere conseguenze nefaste, non quantificabili e soprattutto poco prevedibili.

In Campania esistono diverse aree ad elevata concentrazione di scarti e sottoprodotti (scarti ortofrutticoli, reflui zootecnici, scarti agroindustriale del settore conserviero, ecc.) nelle quali sono ipotizzabili sia l’attivazione di processi per la produzione di biogas sia per lo sfruttamento della biomassa lignocellulosica³. A tale scopo, dei 201 progetti presentati, 13 progetti sono indirizzati alla messa a punto di tecnologie poco impattanti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso il recupero di biomassa da prodotti di scarto delle aziende.

Analizzando, la spesa ammessa per partner presenti nei progetti finanziati, i primi dati provvisori come si evince dalla tabella 7, risalta all’occhio che i maggiori beneficiari della Misura 124 sono stati i partner pubblici, con circa il 53% di spesa ammessa. Spicca anche la percentuale piuttosto rilevante dei produttori primari (18% circa), segno positivo di un attivo coinvolgimento e cooperazione delle aziende agricole con il mondo della ricerca.

Nelle iniziative di attuazione della Misura 124 la Regione Campania ha riconosciuto partenariati sotto forma per lo più di Associazioni Temporanee di Scopo (ATS) come beneficiari e composte da rappresentati dei settori della ricerca, delle imprese agricole, della cooperazione/associazionismo.

Analizzando la consistenza dei partner per progetto, come si evince dalla tabella 8, fa risaltare che il maggior numero di progetti, più del 50%, sono costituiti da un partenariato piccolo, 3-4 partner.

Tab. 7. - Ripartizione della spesa ammessa per Partner

	SPESA AMMESSA	% su TOTALE
Partner B (Produttori primari)	5.950.210,65	18,42%
Partner C (Trasformaz/Commerc.)	7.049.927,30	21,83%
Partner D (Univ./Enti di ricerca)	17.043.528,60	52,77%
Partner E (Altri)	2.254.727,23	6,98%
TOTALE	32.298.393,78	

Fonte: elaborazioni inea su dati della
Regione Campania, 2014

Tab. 8. - Consistenza del partenariato per progetto

tot_partne r	2009	2010	2011	2013	Total
3	6	15	6	19	46
4	9	17	5	21	52
5	4	13	5	14	36
6	1	3	3	12	19
7	1	2	3	4	10
8	1	2	2	5	10
9	0	1	0	0	1
10	0	0	2	5	7
11	0	1	0	1	2
12	0	1	0	1	2
14	1	0	0	1	2
15	0	1	0	1	2
16	0	0	1	0	1
30	0	1	0	0	1
44	0	1	0	0	1
Total	23	58	27	84	192

Fonte: elaborazioni INEA su dati della Regione Campania, 2013

³ INEA (2011), Biomasse e Agroenergia: Un Modello di Governance Regionale Attraverso l'Analisi del Caso Campania, INEA, Roma.

La nuova programmazione necessita probabilmente di una gamma più ampia di strumenti e di tipologie di progetto da mettere a disposizione degli operatori. Nell'ambito del Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR Campania 2007-2013⁴, è stato evidenziato che gli interventi riguardanti la Misura 124 sono prevalentemente rivolti all'innovazione tecnologica; i criteri di selezione, invece, non esprimono scelte in merito alla tipologia d'innovazione e alle esigenze settoriali. Le "raccomandazioni" emerse dalla valutazione in itinere evidenziano la necessità di differenziare le priorità tra innovazioni di processo e di prodotto; le prime dovrebbero essere favorite nei settori dove maggiori sono le esigenze di riduzione dei costi e/o aumento delle produzioni; le innovazioni di prodotto sono da incentivare nelle situazioni in cui è prioritario un ri-orientamento al mercato. Per accompagnare il processo di attuazione della nuova Misura sarebbe utile tenere in considerazione le iniziative di cooperazione, finanziate nella precedente fase di programmazione, in termini di pertinenza, fattibilità ed efficacia e della prevedibile evoluzione dei mercati agricoli.

Per i progetti e gli strumenti di interesse per l'innovazione, le forme più interessanti proposte in letteratura e oggetto di analisi da parte della Comunità Europea sono, tra le altre:

- > i gruppi operativi: rappresentano un elemento cardine del partenariato europeo per l'innovazione (di seguito "PEI") in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (in sostanza assimilabili alle nostre ATS);
- > la cooperazione di filiera: sia orizzontale che verticale, nonché le attività promozionali a raggio locale (filiere corte, mercati locali e catene di distribuzione di prodotti alimentari su scala locale);
- > le strutture a grappolo (cluster) e le reti di impresa: utili per condividere esperienze e sviluppare capacità, servizi e prodotti nuovi e specializzati;
- > i progetti pilota: strumenti rilevanti per la verifica dell'applicabilità commerciale di tecnologie, tecniche e pratiche in diversi contesti e che ne favoriscono l'adattamento;
- > i progetti collettivi di tipo ambientale: in grado di produrre benefici ambientali e climatici più incisivi e coerenti di quelli che possono ottenere singoli operatori senza alcun collegamento gli uni con gli altri.

In definitiva, con l'ampia attività di divulgazione dei risultati e delle pratiche, la Regione Campania ha voluto superare il meccanismo teorico tradizionale della cosiddetta "innovazione lineare" adottando il modello 'interattivo'.

⁴Agriconsulting, 2013

In termini di partecipazione si può affermare che l'attuazione della 124 sia stata un successo ma molte sono state e saranno le difficoltà da superare per rafforzare il legame fra impresa, cooperazione e ricerca in termini sia di dialogo sia di diffusione delle conoscenze maturate: un percorso però che non ha alternative se si vuole innescare un circolo virtuoso che porti le imprese ad una maggiore competitività e visibilità della produzioni campane. Per tali ragioni si tratta di un modello di attuazione su cui insistere anche nelle programmazioni future.

Per la realizzazione di questo capitolo si ringrazia:

*il dott. Santangelo I., la dott.ssa Salerno C., dott.ssa Salato N.,
dott. Cacace D. e dott. Sasso P. per il loro contributo.*

CAPITOLO III

Strumenti di
attuazione: procedure
e sistemi di controllo



3.1. Premessa

La misura *“Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie nei settori agricolo alimentare e forestale”*, più comunemente definita Misura 124, viene attivata per promuovere iniziative finalizzate a sviluppare la competitività del settore agricolo, sostenendo azioni che favoriscono la cooperazione fra mondo produttivo, rappresentato dagli imprenditori agricoli, industria di trasformazione e o commercializzazione, gli Enti di ricerca ed altri operatori economici.

Gli ambiti operativi in cui i progetti si muovono sono molteplici e vanno dalla sperimentazione e lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie e sistemi di lavoro innovativi, alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali ai prodotti, al miglioramento della concentrazione del prodotto al fine di rispondere in modo più adeguato alle richieste di mercato. Trasversale ai vari ambiti è la promozione del miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi.

La misura è applicata sull'intero territorio regionale ed è rivolta ad aggregazioni che coinvolgono necessariamente almeno tre soggetti siano essi singoli o associati di cui: uno appartenente al settore agricolo, agroalimentare o forestale, uno operante nella commercializzazione e trasferimento del progetto ed infine Università, Enti di Ricerca Pubblici e Privati operanti nel mondo della ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica. L' aggregazione di questi soggetti si è formalizzata, in tutti i casi, nella costituzione di un'associazione temporanea di scopo (ATS) avente come capofila un soggetto pubblico o privato beneficiario del contributo per la realizzazione del progetto di innovazione sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate; lo stesso sovraintende al buon funzionamento dell'ATS fungendo da responsabile amministrativo e finanziario del progetto.

Alla misura è dato accesso attraverso varie modalità di intervento: bandi ordinari, sfida Health Check, programmi integrati di filiera, approccio Leader.

3.2. Il sistema organizzativo della misura 124

La complessità dell'articolazione del PSR, la molteplicità dei soggetti coinvolti e la connessa scansione delle responsabilità, la varietà delle problematiche e delle esigenze da affrontare, dipendenti anche dal notevole carattere innovativo del Programma, hanno reso necessario impostare con adeguata attenzione il sistema organizzativo e procedurale su cui fondare la sua attuazione operativa.

In questa sede, ci soffermeremo brevemente su quelle che sono gli aspetti organizzativi e procedurali legati all'attuazione della Misura 124 del PSR Campania 2007/2013.

Ai fini della realizzazione delle misure del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013, il decreto dirigenziale n. 42/2008 “Manuale organizzativo” definisce le funzioni, le responsabilità e i meccanismi di coordinamento della struttura organizzativa; l’assegnazione delle funzioni e delle relative responsabilità avviene nel rispetto della normativa nazionale e regionale di attuazione coerentemente con le prescrizioni dei regolamenti Comunitari di riferimento.

Si tratta di una struttura che opera in esclusivo riferimento al Programma e le cui componenti sono collocate in organizzazioni con gerarchia e competenze già statuite da leggi e regolamenti propri.

Lo schema operativo del PSR, e dunque della Mis. 124 che ve ne è parte integrante, vede impegnate sia le strutture centrali e periferiche della Regione in un contesto di cooperazione improntato alla distinzione dei ruoli e delle funzioni.

La Programmazione, la gestione e attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, così come l'utilizzazione delle risorse finanziarie, viene affidata all' Autorità di Gestione, ente pubblico o privato designato dallo Stato membro. In Campania, per l'attuazione del PSR 2007/2013, in particolare della Mis. 124, l'Autorità di Gestione è stata individuata in capo al Presidente della Giunta Regionale.

Le attività di gestione della Misura in questione vengono poi coordinate dal Soggetto Attuatore così come dalle Unità organizzative dell'Autorità di Gestione (Responsabile di Asse e Referenti di Misura) attraverso un'esplicita delega, nel pieno rispetto dei tempi indicati per ciascuna fase dalle Disposizioni Generali e/o dal Bando di Misura. A tal fine essi devono assicurare una gestione efficiente attraverso un'adeguata individuazione

dei carichi di lavoro ed un monitoraggio costante dei risultati e delle performance degli uffici coinvolti.

Presso la stessa AdG opera, oltretutto, il Responsabile Unico dei Rapporti finanziari con l'Agea⁵ che assicura il collegamento del sistema operativo di attuazione del PSR con l'Organismo Pagatore per gli adempimenti di natura finanziaria.

Nell'ambito di questo macroprocesso, le procedure adottate dall'AdG, prevedono, in sintesi, l'iter seguente, che vede coinvolti i principali attori della Misura sulla cooperazione:

- l'Autorità di Gestione avvia la fase di selezione delle operazioni attraverso l'adozione dei bandi. La predisposizione degli stessi è affidata al Referente di Misura che li elabora in coerenza con i contenuti del PSR e gli indirizzi dell'AdG. I bandi descrivono in maniera chiara le informazioni e la documentazione da presentare da parte dei beneficiari esplicitando in particolare i requisiti di accesso e i criteri di selezione sulla base dei quali poi verranno valutate le singole istanze.
- La partecipazione al bando è aperta a partenariati (ad es: associazioni temporanee di scopo, società cooperative, consorzi, ecc) composti da soggetti appartenenti necessariamente - pena l'esclusione - a ciascuna delle seguenti tre categorie di operatori:
 - Produttori primari: Imprese agricole singole o associate, Consorzi di produttori agricoli o forestali.
 - Impresa di trasformazione/commercializzazione;
 - Università, Enti di Ricerca Pubblici e Privati iscritti all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, istituita dal D.P.R. n. 382 del 11 luglio 1980.
- I beneficiari interessati, sulla base degli elementi previsti da bando pubblico, presentano l'istanza di aiuto a valere sulle risorse del FEASR. Le domande presentate vengono protocollate e codificate al fine di consentirne la "tracciabilità" del procedimento in corso e della documentazione corrispondente.
- L'attività di selezione, istruttoria e valutazione delle domande viene svolta nel rispetto del principio di trasparenza: vengono redatti appositi verbali di istruttoria dai quali si può desumere agevolmente quali siano state le valutazioni che hanno determinato l'esito della selezione, per l'istruttoria e la valutazione delle domande viene nominata, con decreto dirigenziale dell'Autorità di Gestione, una Commissione di valutazione, adottando le misure adeguate ad evitare che si possano

⁵ *Agenzia per l'Erogazione in Agricoltura: svolge le funzioni di organismo di coordinamento e, nelle more della costituzione degli organismi pagatori regionali, di organismo pagatore, come previsto nel quadro finanziario stabilito dall'Unione Europea a sostegno della produzione agricola degli Stati membri (Reg. (CE) n. 885/2006).*

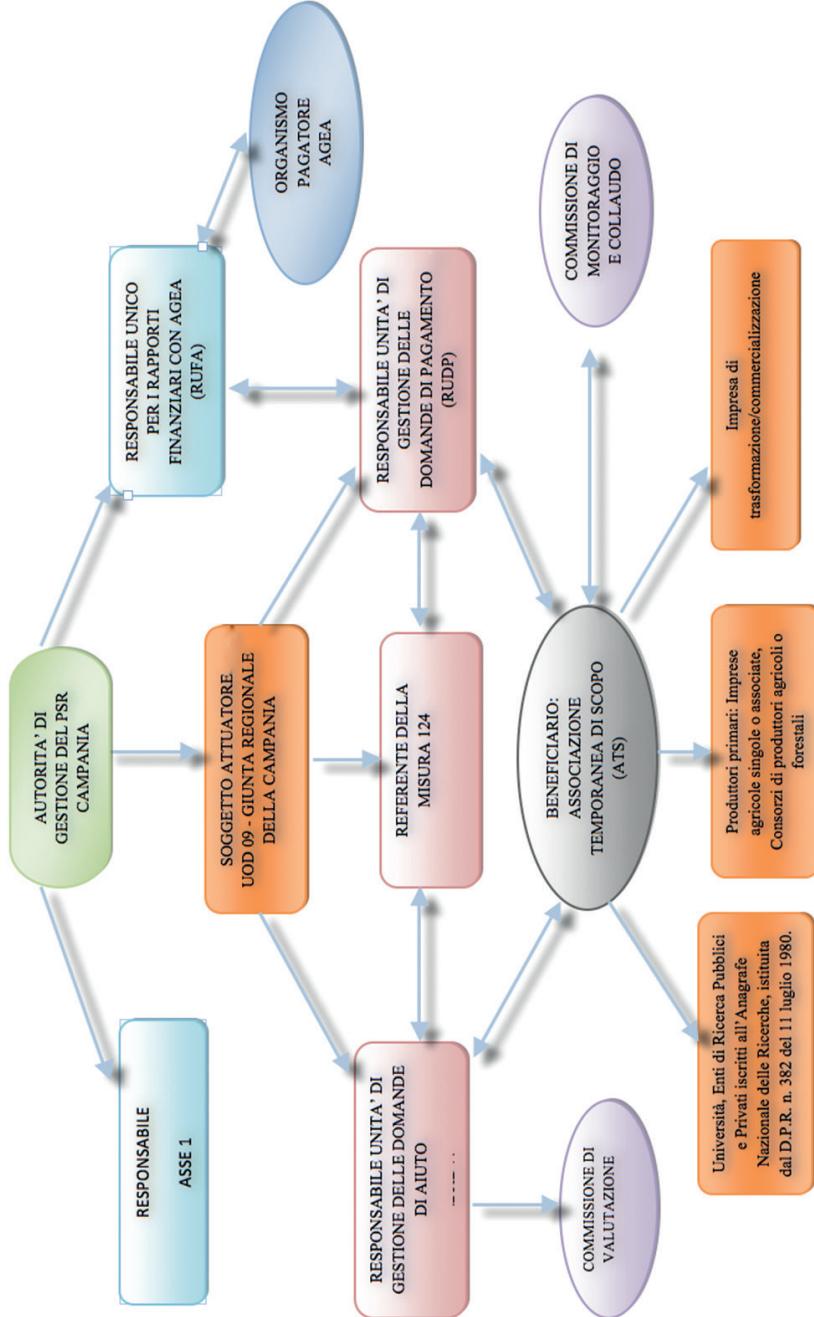
prefigurare possibili conflitti di interesse tra chi svolge la valutazione ed i potenziali Beneficiari. Essa è composta da tre esperti in materia amministrativa, di metodologia della ricerca e della divulgazione, espressione di istituzioni ed enti pubblici, di cui uno con funzioni di presidente, ed è assistita da un funzionario regionale con funzioni di segretario.

- La fase di selezione delle domande – ivi incluso l'esame dei ricorsi, le eventuali rinunce e il conseguente scorrimento della graduatoria provvisoria ove previsto dal bando - si completa, a seguito della verifica della capienza finanziaria da parte del Referente di Misura, con l'approvazione e la pubblicazione della graduatoria definitiva, la notifica a tutti i richiedenti, e l'emissione dei decreti di concessione da parte dell'AdG per i progetti ammessi a finanziamento.
- Il beneficiario che abbia ottenuto la concessione, presenta all'Organismo Pagatore (AGEA), per il tramite del Soggetto Attuatore competenti, la domanda di pagamento per ottenere la liquidazione dell'aiuto spettante.

Sostanzialmente l'iter innanzi descritto può dividersi prevalentemente in due fasi: una fase di istruttoria e valutazione delle domande di aiuto presentate, ed una fase di attuazione delle operazioni legata principalmente al pagamento degli aiuti concessi. A presidio delle stesse operano due figure cardine del sistema: rispettivamente l'Unità di Gestione delle domande di aiuto e l'Unità di gestione delle domande di pagamento (cfr paragrafo 2).

L'organigramma di seguito riportato illustra brevemente quelli che sono i protagonisti principali che partecipano alla realizzazione della Misura e le varie interconnessione che si vengono necessariamente a creare tra gli stessi.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA MISURA 124



3.3. Gli strumenti per la gestione e l'attuazione della Misura 124

In conformità con quanto disposto dalla normativa comunitaria di riferimento (Regolamento CE n. 1975/06), il Soggetto Attuatore, per l'attuazione della Misura 124, ha previsto funzioni indipendenti che attengono alla fase di istruttoria e valutazione delle domande di aiuto e alla fase di trattazione delle domande di pagamento, approdando di fatto all'emanazione, nell'Agosto del 2011, del "Manuale delle procedure" (Decreto Dirigenziale AdG 11 n. 33 del 04/08/2011).

Il manuale succitato, è uno strumento volto ad illustrare i ruoli, compiti e responsabilità di tutti gli attori coinvolti nell'attuazione e gestione della 124, assicurando un monitoraggio costante dei risultati e delle performances degli uffici coinvolti e, al contempo, permette che i beneficiari siano costantemente informati sugli esiti delle varie fasi previste dalle disposizioni che regolano la misura.

In particolare, come già anticipato, le figure cardine previste per la gestione e all'attuazione della misura si concretizzano: nell' Unità di gestione delle domande di aiuto (UDA) e nell'Unità di gestione delle domande di pagamento (UDP).

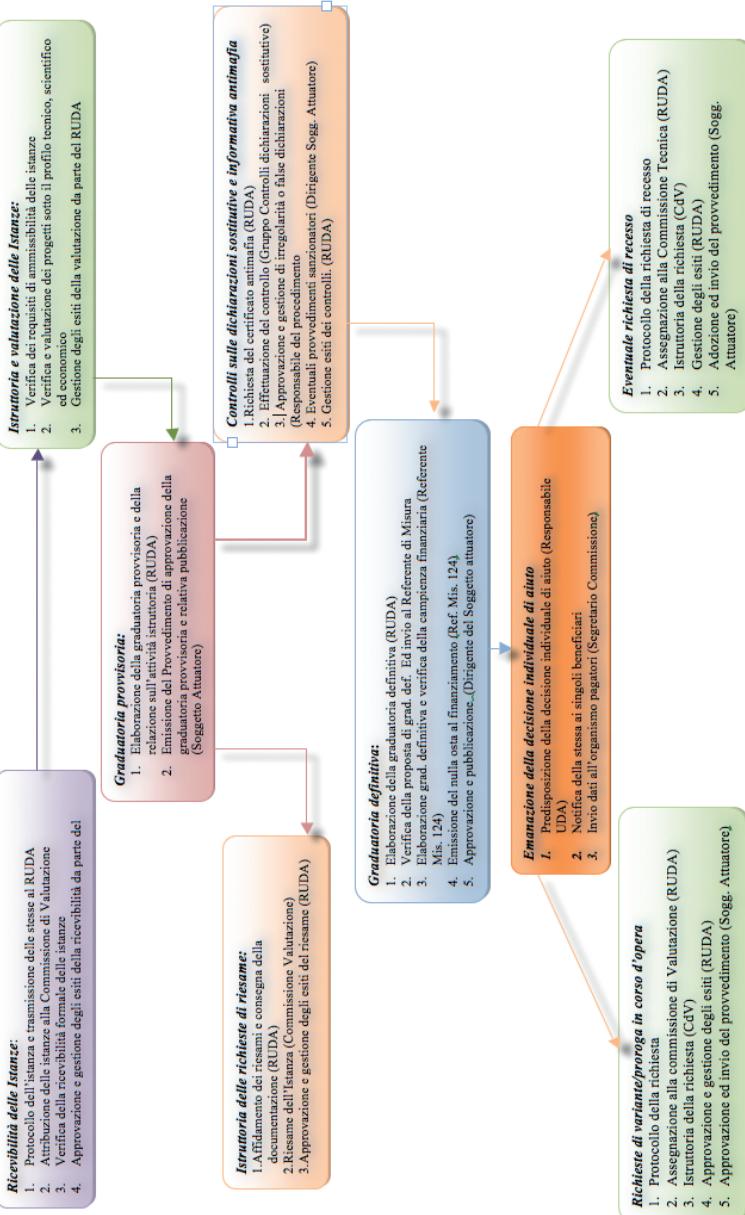
3.3.1. L'unità di gestione delle domande di aiuto

L'Unità di gestione delle domande di aiuto assicura lo svolgimento degli **adempimenti tecnico-amministrativi** e di controllo previsti per la fase di istruttoria e valutazione delle istanze, nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento; i ruoli che vi operano sono il Responsabile dell'Unità di gestione delle domande di aiuto e il Gruppo controlli dichiarazioni sostitutive.

A supporto della suddetta Unità, per la selezione dei progetti, opera una Commissione di Valutazione a cui viene affidata l'istruttoria delle domande di aiuto: la stessa esamina gli aspetti della ricevibilità, della sussistenza, completezza e della pertinenza della documentazione, dalla verifica dei requisiti di accesso fino alla valutazione dell'istanza rispetto alle prescrizioni del bando di riferimento, ove richiesto, gli elementi tecnico-economici relativi al progetto presentato ed all'ammissibilità e ragionevolezza delle spese previste, per completare il processo istruttorio. Tali operazioni vengono

compiute garantendo l'imparzialità, la trasparenza e la tempestività della selezione. La Commissione è, altresì, demandata ad esaminare nel merito le eventuali richieste di varianti e/o proroghe avanzate in corso d'opera dai beneficiari, redigendo un apposito verbale di istruttoria che determina l'esito negativo o positivo della valutazione.

PROCEDURE DI GESTIONE DELLE DOMANDE DI AIUTO (DRD n. 33/2011)



3.3.2. L'unità di gestione delle domande di pagamento

I soggetti coinvolti, le competenze e le attività delegate relativamente alla domanda di pagamento risultano disciplinate dal protocollo di intesa sottoscritto tra la Regione e AGEA per la gestione delle domande di pagamento nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

La Regione si impegna ad eseguire tutte le attività di cui ha assunto delega ed è pienamente responsabile nei confronti dell'Agenzia per l'Erogazione in Agricoltura (AGEA) dell'efficiente e corretta gestione ed esecuzione delle funzioni delegate con la stipula della convenzione approvata con Deliberazione n. 1190 del 30 giugno 2009.

L'AGEA è un organismo dello Stato Membro che, relativamente ai pagamenti da esso eseguiti e per la comunicazione e la conservazione delle operazioni, offre adeguate garanzie circa: il controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della conformità alle norme comunitarie; l'esatta e integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti; l'effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria; la presentazione dei documenti necessari nei tempi e nelle forme previste dalle norme comunitarie, l'accessibilità dei documenti e la loro conservazione.

Gli organi incardinati dall'Unità di gestione delle domande di pagamento sono il Responsabile dell'Unità di gestione delle domande di pagamento, l'Addetto alla ricevibilità, il Tecnico revisore e la Commissione di monitoraggio e collaudo. Quest'ultima, costituita da tre componenti esperti in materia, accertano la completezza e adeguatezza formale e di merito della documentazione contabile a supporto della spesa, monitorano il progetto finanziato da un punto di vista tecnico e scientifico, verificano la coerenza delle opere e degli acquisti con il Piano finanziario approvato

Il pagamento generalmente viene richiesto sotto forma di domanda di pagamento:

- **anticipo pari al 50% del contributo**, così come previsto dalla normativa comunitaria di riferimento (Reg (UE)679/2011); Per i beneficiari privati la domanda di pagamento per anticipazione va presentata al Soggetto Attuatore unitamente a polizza fideiussoria a favore di Agea rilasciata da istituto bancario o da impresa di assicurazione autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni, il cui elenco è pubblicato sul sito www.isvap.it, convenzionati con AGEA OP, di importo pari all'anticipo richiesto maggiorato del 10%. Per i beneficiari pubblici la domanda di pagamento per anticipazione va presentata al Soggetto Attuatore unitamente ad apposita dichiarazione di assunzione di responsabilità a garanzia della restituzione delle somme anticipate in caso di inadempimento. L'elenco delle proposte di liquidazione sarà

inviato all’Organismo Pagatore (AGEA) che provvederà al pagamento dell’anticipazione. Le fideiussioni prestate rimangono attive per tutta la durata di realizzazione degli investimenti e saranno svincolate dall’Organismo Pagatore solo a seguito di pagamento del saldo dovuto.

- **per stato di avanzamento lavori (SAL)**, che può essere richiesta fino a 120 giorni prima del termine ultimo concesso per la realizzazione dei progetti.
- **saldo finale**, che dovrà essere presentata entro 90 giorni dal termine del progetto.

La gestione della documentazione inerente la domanda di pagamento per SAL e per SALDO è suddivisa in due fasi principali: ricevibilità della domanda ed accertamento tecnico-amministrativo.

Nell’ambito della fase di ricevibilità, il Soggetto Attuatore assicura che il beneficiario abbia rispettato le modalità di trasmissione della domanda di pagamento per rendicontazione finale e che la documentazione ricevuta sia tale da consentire l’avvio dell’accertamento (completezza sostanziale).

Nell’ambito dell’accertamento tecnico-amministrativo, il Soggetto Attuatore assicura la completezza e l’adeguatezza formale e di merito della documentazione, la regolarità della gestione contabile e dei pagamenti emessi dal beneficiario, l’esatta determinazione dell’importo da ammettere al pagamento. In caso di saldo la commissione accerta e determina l’importo delle eventuali economie. Nell’ambito dell’accertamento viene effettuato un sopralluogo al fine di collaudare la realizzazione dell’intervento (accertamento in situ).

Nel corso del sopralluogo, il Soggetto Attuatore assicura la regolarità delle opere realizzate e degli acquisti effettuati e la loro conformità al progetto finanziato, certifica l’osservanza delle prescrizioni del decreto di concessione, l’inesistenza di varianti in corso d’opera non autorizzate, l’agibilità delle opere e la funzionalità delle opere e delle macchine, la conformità alla normativa, il rispetto dei tempi di completamento.

La Commissione di collaudo, all’atto della rendicontazione per SAL o finale, sulla base di quanto dispone l’art. 71 (3) del Reg. (CE) n. 1698/05 del Consiglio sul FEASR, è chiamata a stabile l’ammissibilità di una spesa, avendo come riferimento normativo una serie di leggi nazionali e/o comunitarie comuni volte ad uniformare le procedure connesse all’utilizzazione dei fondi relativi agli interventi di sviluppo rurale.

In generale, l’ammissibilità della spesa relativa a ciascun bene o servizio acquistati deve essere valutata in ragione del raggiungimento degli obiettivi fissati nell’azione da intraprendere; solo nel caso in cui tale bene o servizio risulti funzionale al raggiungimento degli obiettivi le spese relative potranno essere giudicate ammissibili.

Oltre a ciò, nell’esprimere il giudizio di ammissibilità di una spesa si devono

considerare una serie di aspetti, quali il contesto generale in cui il processo di spesa si origina, la natura del costo ed il suo importo, la destinazione fisica e temporale del bene o del servizio cui si riferisce, nonché l'ambito territoriale in cui il processo di spesa si sviluppa.

Affinché una spesa possa essere considerata ammissibile, è dunque necessario che:

- risulti riferibile ad una tipologia di operazione dichiarata ammissibile secondo la normativa di riferimento;
- rispetti i limiti e le condizioni di ammissibilità stabiliti dalla normativa di riferimento.

In generale, per giudicarla ammissibile, una spesa deve essere:

1. riferibile temporalmente al periodo di vigenza del finanziamento;
2. imputabile, pertinente e congrua rispetto ad azioni ammissibili;
3. verificabile e controllabile;
4. legittima e contabilizzata.

Sulla base dei suddetti criteri, la commissione verifica l'ammissibilità di una spesa portata in rendicontazione dai beneficiari della misura.

Istruttoria della domanda di ANTICIPO:

1. Protocollo della domanda di pagamento (Ufficio protocollo)
2. Attribuzione domanda al Tecnico Accertatore (Responsabile UDP)
3. Istruttoria della domanda di pagamento per prima anticipazione (Tecnico Accertatore)
4. Approvazione e gestione degli esiti della verifica (Responsabile UDP)
5. Verifica della documentazione integrativa (Tecnico Accertatore)
6. Approvazione e gestione degli esiti della verifica della documentazione integrativa (Responsabile UDP)

Istruttoria della domanda di pagamento - SAL:

1. Protocollo della domanda di pagamento (Ufficio protocollo)
2. Attribuzione domande al presidente della Commissione di Collaudo
3. Verifica della ricevibilità della domanda di pagamento (Commissione di Collaudo)
4. Approvazione e gestione degli esiti della verifica di ricevibilità (Responsabile UDP)
5. Verifica della documentazione integrativa (Commissione di Collaudo)
6. Approvazione e gestione degli esiti della verifica della documentazione integrativa (Responsabile UDP)
7. Accertamento tecnico- amministrativo (la Commissione di Collaudo)
 - 7.1 Verifica della completezza e adeguatezza formale e di merito della documentazione
 - 7.2 Verifica della coerenza delle opere e degli acquisti al progetto finanziato
 - 7.3 Verifica della regolarità della gestione contabile e dei pagamenti
 - 7.4 Gestione del sopralluogo
 - 7.5 Emissione del Verbale di accertamento
8. Approvazione e gestione degli esiti dell'accertamento (Responsabile UDP)



Istruttoria della domanda di pagamento - SAL:

1. Protocollo della domanda di pagamento (Ufficio protocollo)
2. Attribuzione domande al presidente della Commissione di Collaudo
3. Verifica della ricevibilità della domanda di pagamento (Commissione di Collaudo)
4. Approvazione e gestione degli esiti della verifica di ricevibilità (Responsabile UDP)
5. Verifica della documentazione integrativa (Commissione di Collaudo)
6. Approvazione e gestione degli esiti della verifica della documentazione integrativa (Responsabile UDP)
7. Accertamento tecnico- amministrativo (la Commissione di Collaudo)
 - 7.1 Verifica della completezza e adeguatezza formale e di merito della documentazione
 - 7.2 Verifica della coerenza delle opere e degli acquisti al progetto finanziato
 - 7.3 Verifica della regolarità della gestione contabile e dei pagamenti
 - 7.4 Gestione del sopralluogo
 - 7.5 Emissione del Verbale di accertamento
8. Approvazione e gestione degli esiti dell'accertamento (Responsabile UDP)

3.3.3. Il sistema dei controlli

Sia per la fase di istruttoria e valutazione delle domande di aiuto che per la fase di trattazione delle domande di pagamento, la normativa comunitaria (Reg. CE 1975/2006) prevede specifiche procedure di controllo che rivestono grande importanza e assumono connotazioni particolari in relazione sia alla numerosità di interventi che si sono realizzati con la Misura 124, sia alla molteplicità dei soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto e nella gestione dei procedimenti.

Sono previste tre tipologie di controllo:

- **Controlli amministrativi** che vengono effettuati su tutte le domande di aiuto e domande di pagamento presentate e riguardano tutti gli elementi che è possibile controllare con mezzi amministrativi. In particolare prima delle emissioni del decreto di concessione vengono eseguiti i controlli sulle autocertificazioni che coinvolgono tutte le ditte, compreso il capofila se privato, beneficiarie del finanziamento.
- **Controlli in loco** che vengono eseguiti annualmente su un campione di aziende beneficiarie, possibilmente prima del pagamento finale ed hanno come obiettivo la verifica completa dell'operazione come da documentazione presentata ed approvata all'atto della concessione del sostegno oltre che la verifica di tutti gli impegni e gli obblighi del beneficiario.
- **Controlli ex post** che vengono finalizzati a verificare che il beneficiario dell'aiuto concesso, mantenga per almeno 5 anni gli impegni assunti e sui quali si sono basate l'ammissibilità e la liquidazione dell'aiuto.

Naturalmente le attività di controllo sono regolate in stretta connessione con quanto previsto dagli accordi convenzionali di collaborazione definiti dalla Regione con l'organismo pagatore AGEA.

Una fase molto delicata e importante relativa alla gestione delle domande di aiuto, riguarda le procedure di controllo inerenti l'affidabilità dei potenziali beneficiari dei progetti della Misura 124 e l'acquisizione dell'informativa antimafia, entrambe svolte dal Gruppo Controlli dichiarazioni sostitutive dell'UDA del Soggetto Attuatore, coordinato dal un Responsabile del procedimento, nominato ad hoc dal Dirigente del Soggetto Attuatore.

Nello specifico il sistema dei controlli è volti a costatare i seguenti aspetti:

- assenza di provvedimenti definitivi di revoca dei benefici concessi ai sensi del POR Campania 2000-2006 ovvero del PSR 2007-2013 (non

- sono considerati tali quelli generati da espressa volontà di rinuncia manifestata dagli interessati);
- di non avere in corso contenzioso amministrativo nei confronti dell'amministrazione pubblica per precedenti finanziamenti erogati ai sensi del POR Campania 2000-2006 ovvero del PSR 2007/2013;
 - assenza di provvedimenti di sospensione di precedenti finanziamenti erogati ai sensi del POR Campania 2000-2006 ovvero del PSR 2007/2013;
 - assenza di azioni tese al recupero di finanziamenti liquidati ai sensi del POR Campania 2000-2006 o del PSR Campania 2007-2013 a mezzo escusione delle polizze fideiussorie fornite in garanzia delle somme corrisposte;
 - di non avere debiti nei confronti dell'amministrazione Pubblica per il pagamento di sanzioni comminate e/o per restituzioni di finanziamenti liquidati sulla base di provvedimenti provinciali e/o regionali erogati ai sensi del POR Campania 2000-2006 ovvero del PSR 2007/2013;
 - la condizione di non aver già richiesto ed ottenuto un finanziamento per il medesimo progetto a valere sui fondi FEASR 2007-2013(requisito inserito solo per l'attuazione della misura "sotto" l'approccio LEADER in quanto le istruttorie possono essere gestite da enti diversi dalla Regione).

Il PSR Campania definisce affidabile un soggetto per il quale risultano verificate simultaneamente le condizioni innanzi elencate e solo a seguito di ciò il beneficiario può accedere al finanziamento comunitario a valere sulla Misura 124.

Tali procedure, cristallizzate in apposite normative, sono state meglio definite con opportuni provvedimenti interni avendo soprattutto riguardo della specificità della Misura e alle diverse edizioni susseguitesi nel tempo dei bandi 124 che hanno normato sin dal principio il possesso dei requisiti di affidabilità da parte dei possibili beneficiari della Misura.

Dall'inizio del periodo di programmazione sono stati emanati per la Misura 124 sei bandi, oltre a quelli attivati nell'ambito dei Programmi Integrati di Filiera e dai GAL nell'ambito dell'Approccio Leader, che nel tempo sono stati sottoposti ad una manutenzione evolutiva che ha in parte modificato la struttura e la rilevanza dei criteri anche a seguito a modifiche ed integrazioni regolamentari pervenute.

A testimonianza di ciò è possibile notare, dalla lettura dei bandi, come il sistema dei controlli sia notevolmente cambiato dal primo bando all'ultimo: per i primi bandi (ordinario 2009, ordinario 2010, health check 2010, PIF) le procedure di verifica prevedevano il controllo sulle attestazioni del capofila al 100% per i Capofila e relativamente agli altri componenti del partenariato

si procedeva alla verifica di un campione estratto nella misura del 10%.

Tutto questo cambia considerevolmente con l’emanazione degli ultimi bandi (health check 2011, ordinario 2013, health check 2013) per i quali l’affidabilità è riferita in modo specifico ai singoli soggetti del partenariato e pertanto la verifica dei requisiti va ad investire il totale dei componenti del partenariato.

Propedeutica alla concessione del contributo risulta essere anche l’acquisizione da parte del Soggetto Attuatore dell’informativa antimafia sul totale dei soggetti che formano il partenariato.

Affinché il decreto possa essere emanato, dunque, devono sussistere due condizioni: che i controlli sull’intera compagnia del partenariato risultino positivi e che la Prefettura risponda alle richieste di antimafia effettuate dall’autorità di Gestione. In mancanza di un riscontro da parte della Prefettura competente, trascorsi 45 giorni di tempo dall’ inoltro della richiesta, scatta per il Soggetto Attuatore il cd. silenzio-assenso, che consente l’emanazione del provvedimento di concessione sotto clausola di salvaguardia.

Occorre però sottolineare che, nel 2014 , Il Ministero dell’Interno, con nota del n. 11001/119/20(8) del 25/02/2014, avente ad oggetto *“Decreto Legislativo del 15 novembre 2012, n. 128 recante disposizione integrative e correttive al Codice Antimafia. Quesiti concernenti l’acquisizione della documentazione antimafia fornisce”*, ha fornito indicazioni utili a favorire una corretta applicazione della nuova disciplina antimafia entrata in vigore il 13 febbraio, con particolare riguardo all’acquisizione della documentazione antimafia nei confronti di soggetti che richiedono la concessione dei contributi, finanziati con fondi comunitari, previsti per il settore agricolo. In particolare, la nuova normativa prevede che, nel caso di erogazione dei contributi FEASR, la documentazione antimafia debba essere richiesta nell’ambito della fase procedimentale che si conclude con l’adozione del provvedimento di accoglimento della domanda di pagamento, e non in quella precedente, deputata alla valutazione della domanda di aiuto, concentrando dunque gli adempimenti antimafia nella fase in cui esse sono effettivamente necessarie cioè quella in cui si decide l’erogazione del contributo. Questo ha permesso di accelerare i tempi di emanazione del decreto di concessione, comportando, di fatto, una forte sinergia tra l’inoltro della richiesta antimafia e i tempi di caricamento della domanda di pagamento (per anticipazione, SAL, Saldo).

3.4. *Circolari e note esplicative*

La peculiarità e la complessità della misura ha determinato la necessità di adottare, nel corso degli anni, strumenti finalizzati a standardizzare, in un'ottica di efficacia, efficienza e trasparenza, l'operatività dei soggetti coinvolti nelle varie fasi procedurali, cercando di rendere sempre più agevole la gestione dei progetti finanziati.

Tale ratio ha ispirato l'Autorità di Gestione, a migliorare e rendere più intellegibile la lettura del bando da parte degli aspiranti beneficiari. Di fatto, se si effettua un confronto fra il primo e l'ultimo emanati, è possibile notare come l'impostazione degli stessi sia notevolmente cambiata, mantenendo inalterati i contenuti, ma cercando di agevolare i partenariati, non solo nella stesura del progetto, quanto nella predisposizione della documentazione amministrativa da presentare a supporto dell'istanza.

Con DRD n. 35 del 05/08/2011 è stato introdotto l'obbligo di redazione del *“Dettaglio operativo”*, il quale aveva come obiettivo quello di esplicitare le voci di spesa a carico di ciascun partner, al fine di agevolare il funzionamento del progetto e le modalità di rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione delle attività progettuali.

Con il medesimo decreto è stato introdotto, inoltre, il *“Vademecum per la rendicontazione delle spese”* il quale vuole rappresentare una sorta di prontuario contenente notizie pratiche e di agevole consultazione per la realizzazione e la rendicontazione delle spese effettuate da parte dei soggetti beneficiari.

Altro strumento predisposto dal Soggetto Attuatore per omogeneizzare i documenti da presentare ed agevolare il compito delle Commissioni di monitoraggio e collaudo all'atto della rendicontazione è la *“Circolare n°1/2012. Check list per la rendicontazione”* che indica per ciascuna tipologia di spesa i documenti base da produrre ed esibire, formalizzata a livello normativo con il DRD n. 179 del 08/05/2013.

L'interesse per il corretto funzionamento della misura, il numero crescenti di progetti approvati, l'eterogeneità dei partenariati hanno spinto la Regione Campania alla definizioni di altri strumenti volti a disciplinare aspetti peculiari e ad esplicitare le normative di riferimento. Si pensi alla *“Circolare n°3/2012. Rimborso IVA per gli enti pubblici”*, relativa alla definizione delle modalità di partecipazione al Fondo Speciale Iva (FSI) per il rimborso delle spese IVA dei soggetti pubblici aderenti alla Misura con le relative modalità di erogazione; alla Circolare n°4/2012. Variazioni alla voce

di spesa “Personale” – limite “*Prestazioni di servizi*”, relativa a delucidazioni riguardo gli spostamenti fra le tipologie della voce di spesa “Personale” e disposizioni in materia di “*Prestazioni di servizi*”, alla Circolare n°5/2012. Delucidazioni sull’applicazione del Regolamento CE 1998/2006 in materia di de minimis, relativa alla definizione delle modalità di applicazione del Reg. CE sul ‘de minimis’ ai progetti finanziati nei vari bandi con la relativa identificazione delle proposte ricadenti nel campo di applicazione.

La volontà dell’Autorità di Gestione a facilitare, di fatto, la realizzazione delle attività progettuali, si esplica ancora una volta, con l’emanazione, nell’ottobre del 2014, del DRD n. 711 del 29/10/2014 diretto a semplificare le procedure amministrative per la rendicontazione e al verifica delle spese sostenute.

Questi strumenti esprimono dunque l’impegno da parte dell’Attuatore a rendere quanto più flessibili le procedure per la realizzazione della misura; l’esperienza, generata dalla gestione dei 70 progetti finanziati, induce ad asserire che, molto spesso, gli strumenti prodotti non possono comprendere in toto le problematiche che, di volta in volta, emergono dalla complessità dei progetti e dall’eterogeneità dei partenariati.

Anno	Documento prodotto	Destinatario			Obiettivo
2011	DRD n. 33 del 04/08/2011. "Approvazione del Manuale delle procedure. Domande di aiuto e Domande di pagamento"	UDA	ATS	UDP	Armonizzare la gestione e l'attuazione delle procedure inerenti le domande di aiuto e di pagamento
2011	DRD n. 35 del 05/08/ 2011. Dettaglio operativo	UDA	ATS	UDP	Fornire un documento operativo economico/finanziario da seguire per una corretta pianificazione e gestione della spesa
2011	DRD n. 35 del 05/08/ 2011. Vademecum per la rendicontazione delle spese ammissibili.	UDA	ATS	UDP	Creare un compendio di informazioni per una corretta realizzazione della spesa
2012	Circolare n°1/2012. Check list per la rendicontazione	CdV	ATS	UDP	Generare un documento di pronta lettura per rendicontare una spesa ammissibile
2012	Circolare n°2/2012. Modalità di regolamento delle richieste di anticipazione SAL e saldo, Varianti e proroghe	UDA	CdV	UDP	Dare delucidazioni sulle norme che regolano le richieste di varianti, proroghe, anticipo, Sal e saldo
2012	SiMonIA_ Sistema di Monitoraggio delle Innovazioni in Agricoltura		ATS	UDP	Fornire uno strumento digitale per la rendicontazione della spesa ed archiviazione dei documenti di spesa
2012	Circolare n°3/2012. Rimborso IVA per gli Enti Pubblici		ATS	UDP	Esplicitare le direttive che regolano il rimborso dell'IVA agli Enti pubblici
2012	Circolare n°4/2012. Variazioni alla voce di spesa "Personale" – limite "Prestazioni di servizi"	UDA	ATS	UDP	Offrire delucidazioni sulle regole che normano alcune voci di spesa
2012	Circolare n°5/2012. Delucidazioni sull'applicazione del Regolamento CE 1998/2006 in materia di De minimis	UDA	ATS	UDP	Fornire delucidazioni sul regolamento CE in materia di " De Minimis"
2013	Circolare n°6/2013. Controlli in materia di affidabilità di eventuali beneficiari.	UDA		UDP	Definire le disposizioni che regolano i controlli ordinari e di affidabilità
2013	DRD n. 179 del 08/05/2013. Approvazione della lista di controllo finalizzata alla valutazione della documentazione di rendicontazione fissata dall'attuale normativa in materia di PSR Campania 2007/2013 - Misura 124.		ATS	UDP	Consegnare un documento di pronta utilizzazione per rendicontazione delle voci di spesa

Anno	Documento prodotto	Destinatario			Obiettivo
2013	Decreto Dirigenziale n. 31 del 14/05/2013. Differimento termini presentazione domanda di pagamento a saldo e deroga concessione unica proroga	UDA/ CdV	ATS	UDP	Offrire, data l'inasprirsi della crisi, di strumenti volti a non appesantire il sistema ed ad agevolare la spesa
2013	Nota pagamento contanti per gli operai		ATS	UDP	Fornire delucidazioni sulle norme che regolano i pagamenti in contanti
2014	Nota su chiusura progetti ed economie finanziarie progetti		ATS	UDP	Normare i primi casi generati dalla chiusura dei progetti
2014	DRD n. 625 del 14/04/2014 Integrazione art. 7 (spese ammissibili) dei Bandi della Misura 124	CdV	ATS	UDP	Integrare con delucidazione l'art 7 dei bandi di attuazione della Misura
2014	Nota esplicativa riguardante la quantificazione ed il riconoscimento delle spese generali per gli Enti pubblici		ATS	UDP	Provvedere a definire una ratio per la gestione delle spese generali degli Enti pubblici
2014	Circolare applicativa_ Revisione delle domande di pagamento			UDP	Ribadire le disposizioni che normano l'organizzazione dei documenti afferenti un progetto finanziato nell'ambito della misura
2014	DRD n. 711 del 29/10/2014. Accelerazione della spesa e semplificazione procedure amministrative per la rendicontazione e verifica delle spese sostenute	CdV	ATS	UDP	Dare delucidazioni sulle norme che regolano le richieste di variante del 10% e la rendicontazione delle spese

Tab.3 Elenco strumenti per la gestione ed attuazione della Misura 124

Fonte: Elaborazione su dati Regione Campania

3.5. La misura 124 in Campania: prime riflessioni

Sin dall'inizio, data la novità della Misura, i soggetti coinvolti, quali Regione e partenariati, hanno risentito dell'appesantimento procedurale e amministrativo previsto per l'attuazione e la gestione della stessa. Questo meccanismo, seppur lineare e coerente con la normativa comunitaria e nazionale di riferimento, ha registrato nel corso degli anni non poche difficoltà sia per gli Uffici preposti all'attuazione della Misura, sia per i beneficiari partecipanti, allungando di fatto i tempi che intercorrono tra le varie fasi procedurali.

Tempi medio- lunghi, per esempio, si evidenziano nella fase di ricevibilità e valutazione delle istanze, in quanto le commissioni tecnico-scientifiche, demandate ad assolvere sudetto compito, si sono dovute raffrontare con un numero di progetti crescente nel tempo. La misura negli anni ha avuto, infatti, un trend positivo, registrando sull'ultimo bando emesso dalla Regione Campania nel 2013, la presenza di ben 57 istanze.

Le difficoltà nascono non solo dall'elevato numero di progetti da valutare, che nel merito risultano essere spesso anche molto complessi, quanto dalla numerosità ed eterogeneità dei partenariati che partecipano al bando, che vanno da un minimo di 3 ad un numero indefinito di soggetti pubblici e privati, ognuno aventi propri statuti e norme.

Ulteriori rallentamenti nel processo si registrano, altresì, tra l'emissione della graduatoria provvisoria e quella definitiva a causa dei controlli sulle autodichiarazione prodotte dai soggetti che compongono l'ATS, controlli che vengono effettuati sull'intera compagine del partenariato e la cui gestione è affidata al Soggetto Attuatore. In tale ambito, l'Attuatore costituisce l'Amministrazione procedente e deve necessariamente accordarsi con le Amministrazioni certificanti e/o le Amministrazioni competenti per le modalità più efficienti per la gestione dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive; di conseguenza si vanno a scontrare procedure e tempi di soggetti pubblici diversi che, com'è noto, hanno spesso carenza di personale e procedure interne poco flessibili. Si stima che tra l'emissione della graduatoria provvisoria e definitiva, trascorrono mediamente 5 mesi.

Altra fase critica del processo dove, per forza di cose, i tempi procedurali si dilatano, riguarda l' emanazione del provvedimento di concessione predisposto dal Responsabile per l'unità della gestione delle domande di aiuto. La normativa prevede che alla base dell'adozione di tale atto ci siano dei meccanismi procedurali che non possono essere assolutamente

bypassati, e che di conseguenza comportano un allungamento dei tempi, spesso troppo eccessivi. L'esperienza ha dimostrato negli anni che per l'emanazione di un decreto di concessione passano mediamente circa 6 mesi dalla graduatoria definitiva, comportando un rallentamento dell'inizio delle attività progettuali. Questo perché alla base del provvedimento devono sussistere non solo i controlli effettuati dal Gruppo controlli dichiarazioni sostitutive, ma risulta necessario acquisire tutta la documentazione antimafia nei confronti dei soggetti beneficiari.

Sul piano dei controlli, la procedura, che di per se è già lenta, tende a frenarsi quando per esempio vi è un esito negativo su uno o più soggetti del partenariato che porta il beneficiario, come previsto dagli specifici Bando, a chiedere una sostituzione; ne consegue che, sulla richiesta di variante dovrà esprimersi in primis la commissione di valutazione, e ovviamente, se la sostituzione viene approvata, dovranno partire nuovi controlli sul partner subentrante. Scatta di conseguenza un meccanismo a catena che si ripercuote anche sull'acquisizione delle dichiarazioni antimafia.

Ulteriori fattori ostacolativi all'operatività delle attività progettuali sono rappresentati: dall'entità finanziaria dei progetti, mediamente alta, dalla difficile valutazione dell'ammissibilità di alcune voci di spesa, dal difficile raccordo tra le regole amministrative del PSR 2007/2013 e quelle dei soggetti scientifici-pubblici (Università, C.N.R., C.R.A) che partecipano al progetto.

Queste sono, oltretutto, le principali criticità con cui si confrontano le Commissioni di monitoraggio e collaudo, demandate ad assolvere la fondamentale funzione di verifica di congruità e pertinenza delle spese effettuate dal partenariato, nel corso della realizzazione delle attività progettuali. Ciascuna commissione è composta da funzionari competenti del comparto produttivo e delle materie tecnico-scientifiche interessate dai progetti finanziati; pertanto, hanno anche il compito di supportare ed affiancare con le loro conoscenze tecniche le ATS nel corso dell'esecuzione delle fasi di collaudo e trasferimento dell'innovazione. Se da un lato sono chiamati a definire l'eleggibilità della spesa effettuata dall'altro entrano anche nelle fasi tecnico-scientifiche del progetto.

3.6. Conclusioni

I fattori soprarichiamati evidenziano che le attività volte all’introduzione di innovazione sono condizionati dalla complessità delle modalità di accesso alla misura che producono elevati costi “di transazione” sia per i beneficiari sia per la stessa amministrazione regionale, con conseguenti allungamenti dei tempi di realizzazione. Infatti, può accadere che l’eccessiva durata del procedimento si riverbera sulla durata effettiva del progetto che, in alcuni casi, può non essere sufficiente a svolgere tutte le attività che sono alla base “del collaudo in campo” dell’innovazione.

D’altro canto, il notevole interesse registrato dalla misura della cooperazione nell’attuale programmazione, l’esperienza indotta dalla sua gestione ed attuazione, la necessità di un’azione di rilancio di cui ha sicuramente bisogno il territorio regionale, indicano che la strada intrapresa può avere successo per incidere nel tempo sull’agricoltura regionale. In tal senso, costituisce un’utile esperienza su cui basare per insistere su tale percorso nella programmazione dei fondi strutturali per l’agricoltura in Campania per il periodo di programmazione 2014/2020.

Bibliografia

- ~ **Abernathy, W., Utterback, J.,** (1978). *Patterns of industrial innovation, in Technology Review.*
- ~ **Capitanio F., Coppola A., Pascucci S.** (2010). *Product and Process Innovation in the Italian Food Industry.* Agribusiness, Vol. 26 (4) 503-518 (2010).
- ~ **Ciaravino R. e Sequino V.,** (2011), *Biomasse e Agroenergia: Un Modello di Governance Regionale Attraverso l'Analisi del Caso Campania*, INEA, Roma.
- ~ **de Rosa M.** (2013). *RAPPORTO DI RICERCA: Il riposizionamento funzionale dell'agricoltura e il rinnovato ruolo dei servizi di sviluppo agricolo.* Rapporto Mipaaf.
- ~ **Di Paolo I. e Vagnozzi A,** (2014). *Il Sistema della Ricerca Agricola in Italia e le Dinamiche del Processo di Innovazione.* Collana Sistema della Conoscenza, INEA 2014.
- ~ **European Commission,** (2012). *The European Innovation Partnership, "Agricultural Productivity and Sustainability",* MEMO/12/147, 29/02/12, Brussels, 2012a.
- ~ **European Commission,** (2012). *Agricultural research in the EU. Strengthening links between the Framework Programme and the CAP,* RES(2012)1398, DG Agriculture and Rural Development, Brussels, 2012b.
- ~ **European Commission,** (2012). *Innovating for Sustainable Growth: A Bioeconomy for Europe,* Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, COM(2012) 60, 13.212, Brussels, 2012b.
- ~ **Hekkert M.P., Suurs R.A.A., Negro S.O., Kuhlmann S., Smits R.E.H.M.** (2006). *Functions of innovation systems: A new approach for analysing technological change.* 2006 Elsevier Inc.
- ~ **INEA** (2014), *L'Agricoltura nella Campania in Cifre 2013, Economia e agricoltura,* INEA.
- ~ **Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2009).** *Analisi dei PSR sulle Nuove SFIDE dell'Health Check. Rete Rurale Nazionale 2007-2013.*
- ~ **Nardone G., Zanni G.** (2008). *Il ruolo dei servizi di sviluppo per l'innovazione in agricoltura.* Agriregionieuropa anno 4, numero14.
- ~ **Pardey P. G., Alston J. M., Ruttan V. W.** (2010). *The Economics of Innovation and Technical Change in Agriculture – Chapter 22.* Handbook of the Economics of Innovation, volume 2.

- ~ **Cacace D. et alii** (2014). *Analisi di Contesto per gruppi tematici. Il contesto socio-economico della Campania Quadro di riferimento per l'avvio della programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020.*
- ~ **Sunding D., Zilberman D.** (2010). *The Agricultural Innovation Process: Research and Technology Adoption in a Changing Agricultural Sector.* Department of Agricultural and Resource Economics 207 Giannini Hall UC Berkeley Berkeley, CA 94720-3310.
- ~ **Regione Campania.** “*Manuale delle procedure*” Decreto Dirigenziale AdG 11 n. 33 del 04/08/2011
- ~ **INEA Annuario dell'Agricoltura italiana 2013**
- ~ **Ministero delle Politiche Agricole e Forestali:** “*Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative alla sviluppo rurale e a interventi analoghi*” Anno 2013



stampa ed allestimento
EDISTAMPA SUD S.R.L.

Località Pezza, Zona Industriale snc - 81010 Dragoni (CE) - Italy
amm@edistampa.com • edistampasud@pec.it



Unione Europea
Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE CAMPANIA



Assessorato Agricoltura


Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013


**crea**
Creare per la ricerca e la cultura
e l'analisi dell'economia agraria

www.agricoltura.region.campania.it



Pubblicazione realizzata con il cofinanziamento del FEASR
Misura 511 del PSR Campania 2007-2013